



in copertina:
Liliana Linciano

uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri Euro 25,00
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).



Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl
Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it

CLASSE
Donna

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro
Chiara Marcucci

progetto grafico
assistente impaginazione

hanno collaborato

Amir Ahmadi
Giuseppe Barbera
Giulietta Bascioni Brattini
Giovanni Cara
Giuseppe Carrino
Riccardo Cecchetti
Altimara Cinesi
Lucia Compagnoni
Margherita Fermani
Donatella Lambertucci
Paola Mengarelli
Sabina Pellegrini
Alessandro Piccinini
Roberto Rinaldi
Giuseppe Rollino
Silvana Scaramucci

chi dice donna
eventi

la redazione di Dove&Quando
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio
Lara Quatrini
Danilo Santinelli

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa



Se cuore, sole e amore erano le tre famose parole di un tormentone estivo quest'anno possiamo sostituircle con afa, calore e solleone. Ebbene sì il caldo sembra ancora non darci tregua, ma in questo mese di vacanze per la maggior parte di noi, tutto sembra più sopportabile forse perché ci troviamo sdraiati su un materassino, cullati dalle onde del mare o immersi nei boschi di qualche località montana, o meglio ancora abbiamo scelto come meta delle nostre vacanze i Paesi del Nord.

Per chi resta in regione tante le iniziative che Classe Donna vi propone per passare qualche ora di svago e serenità, dagli eventi culturali a quelli a carattere gastronomico, dalla consueta gita a... a quella un po' più curiosa, tra ruderi, storia e magia. E per chi preferisce, invece, restare a casa, comodamente seduto davanti al proprio computer, munito di ventilatore o condizionatore, un affascinante gioco di ruolo che ha come protagonista le Marche dell'anno 1000.

Una cosa è certa che ovunque noi siamo possiamo stare tranquilli, perché da una recente indagine sembra che i furti rispetto agli anni passati in regione siano dimezzati e che si delinque meno che in altre regioni e meno ancora delinquono le donne, protagoniste in questo numero di un articolo sulla criminalità femminile. La loro natura meno incline alla violenza e al pericolo, traspare anche dall'inchiesta secondo la quale esse hanno più difficoltà degli uomini ad ottenere il permesso di guida, ma una volta ottenuto sono più attente e prudenti. Sarà forse questa peculiarità femminile a far sì che le donne marchigiane vivano più degli uomini e che addirittura vantino il primato di essere le più longeve d'Italia. Uomini e donne, senza distinzioni, soffrono tuttavia di artrosi in maniera molto diffusa, tanto che le Marche presentano un indice sopra la media italiana che è del 18%.

Sempre di attualità in questo periodo è l'abbandono degli animali, contro il quale la nuova legge prevede pene più severe anche per chi maltratta e organizza combattimenti clandestini. Oltre che condividere questa nuova disposizione, Classe Donna vi fornisce informazioni sulla carta degli animali adottata dal Consiglio provinciale di Macerata e sul nuovo Parco-canile di Recanati.

Anche Classe Donna nel mese di agosto andrà in ferie ed è per questo motivo che uscirà con un numero unico agosto-settembre.

Non ci resta che augurarvi ancora buone ferie!!

10

Marchigiani
videopokerdipendenti



Liliana Linciano:
una marchigiana
da "Cento vetrine"

24



36



9



44



Gli appuntamenti per
una rilassante vacanza
senza allontanarsi troppo da casa

ATTUALITA'

- 10** Rovinarsi per gioco
- 13** Vacanze... da cani
- 16** Donne con la pistola
- 20** Donne al volante
- 22** La casalinga del terzo millennio
- 64** Il salotto buono di Macerata

L'INTERVISTA

- 24** Liliana Linciano: una marchigiana da "Cento Vetrine"

BENESSERE

- 28** I marchigiani popolazione degli "anta"
- 31** Intestino sempre in forma
- 33** Hennémania

LIBRI/ARTE

- 56** Una povera infanzia cattolica
- 59** Frammenti
- 61** La nave dei folli
- 68** L'energia e la plasticità della danza
- 70** Incontri d'arte

CURIOSITA'

- 36** Panettieri all'aria aperta
- 44** Vacanze in regione
- 50** Marche: anno del Signore 985
- 51** Castel Manfrino: tra storia e magia

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 19** Chi dice donna
- 40** Una gita a...
- 46** La Regione informa
- 47** Curiosando
- 49** Silvia
- 53** La ricetta
- 73** Eventi
- 75** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

l'oblò

Care lettrici di Classe Donna

siamo giunti alla seconda fase dell'estate, potremmo dire. Per molti è ancora tempo di vacanze, per altri invece è già ripresa la routine del lavoro e il tram tram quotidiano di attività che ci accompagnano nell'arco della settimana. L'invito del nostro Oblò, però, è in questo senso decisamente in controtendenza: fermatevi per un momento ed ascoltate quello che la nostra amica e lettrice ci dice. Si tratta della testimonianza di Cristina, che ci racconta l'iter di un'esperienza forte e bella che proprio per questo ho deciso di pubblicare: per sensibilizzare tutti i lettori su una tematica importante, quale è l'adozione a distanza. Un impegno alla solidarietà che è veramente alla portata di tutti.

Ciao Lucia,

aprofitto dello spazio che offri a noi lettori con la tua rubrica e arrivo subito al nocciolo della questione con un argomento che mi sta particolarmente a cuore: l'adozione a distanza, un gesto attraverso il quale è possibile affrontare a lungo termine le cause sociali ed economiche di tutti i paesi del Sud del Mondo.

Parto dalla mia esperienza personale: circa tre anni fa, ho deciso di adottare a distanza un bambino africano, precisamente dell'Etiopia, e l'ho fatto attraverso una delle tante associazioni Onlus che operano in Italia e nel resto del mondo. Sentivo in me il desiderio di fare qualcosa per contribuire in qualche modo a cancellare, o per lo meno ad arginare un poco, quell'enorme debito che l'Occidente ha con i paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Avevo visto una pubblicità su una rivista relativa all'associazione di cui sono poi divenuta sostenitrice (che qui non cito per correttezza) e quello è stato lo stimolo iniziale. Poi, mi sono documentata un po' sull'argomento (a questo proposito lancio un appello importante: accertatevi che l'ente cui vi rivolgete sia realmente un no profit, perché purtroppo anche in questo ambito esistono le speculazioni...), raccogliendo notizie da Internet per capire meglio come funzionava

la questione. Ed ho scoperto che con un semplice ed esiguo versamento trimestrale (che nulla toglie al nostro tenore di vita) si può davvero aiutare chi ne ha bisogno, donne e bambini soprattutto. Allora ho deciso di attivarmi per vincere la povertà. Adottando un bambino. Ho ricevuto così in visione materiale informativo e la cartellina del piccolo da adottare con tutti i dati anagrafici. Ora, ogni volta che ricevo notizie su di lui, e sull'andamento dei vari progetti da noi sostenuti, provo un senso di gioia e di speranza inspiegabile, fiducia che qualcosa possa un giorno cambiare. Il mio sogno nonchè obiettivo di questo momento, è quello di recarmi un giorno in Etiopia, per andare a trovare il "mio" bambino e visitare finalmente il villaggio in cui vive.

Credo che ognuno di noi abbia il dovere di compiere un così piccolo (eppur grande) gesto di solidarietà. E sono certa che anche tra i lettori di Classe Donna, qualcuno sa che è giunto il momento di attivarsi in prima persona: vincere l'inerzia che a volte ci tiene legati alle nostre abitudini, per andare oltre, fa bene a noi stessi, alla nostra vita e a quella di chi non è poi così lontano...

Cristina.

le donne DI ASCOLI

In Italia abbiamo l'Isola delle Femmine, in provincia di Palermo; ed anche i Colli delle Donne nella Val di Pescia, in Toscana. Ma ad Ascoli Piceno abbiamo una Via delle Donne, che dialettalmente viene appellata la *Costa de lu Fimmini*. Questa breve costa dalla via delle Torri, all'incrocio con via dei Soderini, sale a piazza Ventidio Basso, piazza che per secoli fu sede del mercato cittadino. E poiché a quel mercato, a frotte, si recavano le donne per la spesa, quella piazza oggi intitolata a quel poderoso personaggio romano, era chiamata Piazza delle Donne⁽¹⁾, nome che, per la forza delle tradizioni, è restata alla viuzza che si è detta. Come se non bastasse, presso la riva del Tronto, fuori Porta Gemina o Porta Romana che dir si voglia, lungo la consolare Salaria, c'è una chiesa detta S. Maria delle Donne; questa è ciò che resta di un antico monastero delle Clarisse, che dovette godere di altissima reputazione per la purezza delle monache ivi ospitate in passato⁽²⁾. L'appellativo chiesa "delle Donne" è chiaro che intende nobilitarle in quanto oneste, quindi c'è da presumere che nella stessa città venivano così distinte da altre di conventi diversi

che "oneste" non erano. Così le chiama persino Cecco d'Ascoli, che non fu certo laudatore di donne, in pochi versi che sono nell'ultimo canto della sua *Acerba*, rimasto incompiuto. Versi con i quali il poeta rievoca affettuosamente un eco che si poteva udire appunto nei paraggi del monastero delle Clarisse:

*Perché chiamando in Ascoli tu senti
Presso le mura delle oneste donne,
Con simil voce rispondere i venti?*

Quell'eco tanto famosa, secondo la credenza popolare, non si è fatta più sentire da quando il convento venne soppresso e le donne lasciarono il santo luogo. Questa chiacchieratina sulla toponomastica ascolana si spiega col fatto che ero convinto che intorno alle denominazioni di quella viuzza o di quella chiesa fosse legato un qualche aneddoto. Ma la mia ricerca è stata infruttuosa, anche se resto convinto che quelle "Donne" devono aver dato la stura a qualche frizzo popolare. Qualche vecchio ascolano potrà forse proseguire la ricerca, ed è con questa speranza che ho voluto segnalare la mia sconfitta.



(1) v. A. Amadio, *Toponomastica marchigiana*, Montalto Marche 1950, Vol. I, p. 44, testo 134.

(2) La chiesetta, di stile romanico, venne eretta sul principio del sec. XIII, si presenta tutta rivestita di levigati masselli di travertino, ha un semplice portale e un rosone nella facciata. L'interno è diviso in due piani da un grande arco di travertino appoggiato alle pareti laterali; al presbiterio sopraelevato si accede per una scala ad arco rampante appoggiata alla parete sinistra. La chiesa è solitamente chiusa, ai giorni nostri, e a non conoscere la storia dice poco a chi vi passa accanto.

ROMMARS per gioco

Il gioco d'azzardo con una delle sue più recenti e insidiose varianti, il video poker, hanno ormai assunto un'importanza notevole nelle cronache nazionali e locali.

Le narrazioni indicano una casistica facilmente catalogabile di patrimoni dilapidati, di famiglie lacerate al loro interno dalla mania di uno degli elementi (più spesso il capo del nucleo) coinvolti in spese sempre crescenti e in debiti contratti con banche e usurai. Classe Donna ha voluto indagare più da vicino il fenomeno. Per farlo ci siamo rivolti ad un'organizzazione friulana, l'A.GI.T.A, che raduna ex-giocatori e relativi parenti che intendono liberarsi dalla pernicioso dipendenza. Associazione che peraltro ha già organizzato per il prossimo Dicembre il 4° Convegno nazionale dedicato all'argomento.

Lo psicoterapeuta Rolando de Luca, coordinatore delle attività del centro, ha accettato di chiarire alcuni punti essenziali di un problema le cui proporzioni pochi riescono ancora a comprendere bene e che riguarda anche le Marche, visto che una certa quantità delle segnalazioni che giungono all'A.GI.T.A, provengono proprio dalla nostra regione.

di Roberto Rinaldi



Dottor De Luca, volendo tracciare un identikit del giocatore tipicamente emerge una figura maschile, fra i 40 e 50 anni e, ciò che ha un carattere peculiare, lavoratore autonomo. Abituato al rischio quindi...

Il benessere economico è effettivamente diffuso fra i giocatori. La vostra laboriosa regione contribuisce alle nostre statistiche non meno di altre e lo testimoniano le telefonate che pervengono al centro in cerca d'aiuto. Non è nostro compito trovare una soluzione alle questioni economiche. Tuttavia l'affrontare il disagio psicologico all'origine della mania del gioco, finisce col ricadere positivamente anche sui portafogli dei malcapitati. Va aggiunto un particolare interessante: non abbiamo mai a che fare con situazioni disastrose. Il giocatore argina le proprie uscite con mutui e altri strumenti finanziari allo scopo di continuare con la sua ossessione...

Venendo al video poker, il nuovo marchingegno per il gioco d'azzardo coinvolge un buon 13% dei vostri assistiti...

Già, e la cosa ha un risultato ancora maggiore nella vostra regione dove non esistono Casinò che da noi invece abbondano e la cui frequentazione necessita di maggiore età e del rilascio di un documento di identità. Tutto al contrario dei video poker, facilmente reperibili nei bar sotto casa e liberamente frequentabili anche da minorenni che, sebbene interdetti all'uso della macchina, finiscono comunque col giocare.

Esistono altre forme di dipendenza che si associano a quella da gioco? Quali le più comuni?

Diciamo che il fumo di sigarette è quello di gran lunga più frequente. Posso dirle che con la terapia alcuni che avevano



risposto positivamente per il problema del gioco hanno fatto altrettanto con il tabacco. Ora, visto che il tabagismo provoca in Italia ogni anno 85.000 morti, mi sembra che non sia un risultato dappoco...

Nessuno che soffra di dipendenze di questo tipo crede davvero di avere un serio problema...

lo richiamo spesso l'esempio del pugile in balia dell'avversario sul ring. Se non intervenisse l'allena-

tore a salvargli la carriera o la vita, quello continuerebbe a prenderle. Così per i giocatori che debbono essere aiutati dai loro vicini. Vicini che spesso dubitano e non vogliono convincersi che sia proprio così, che il loro congiunto è incappato in un grosso guaio...

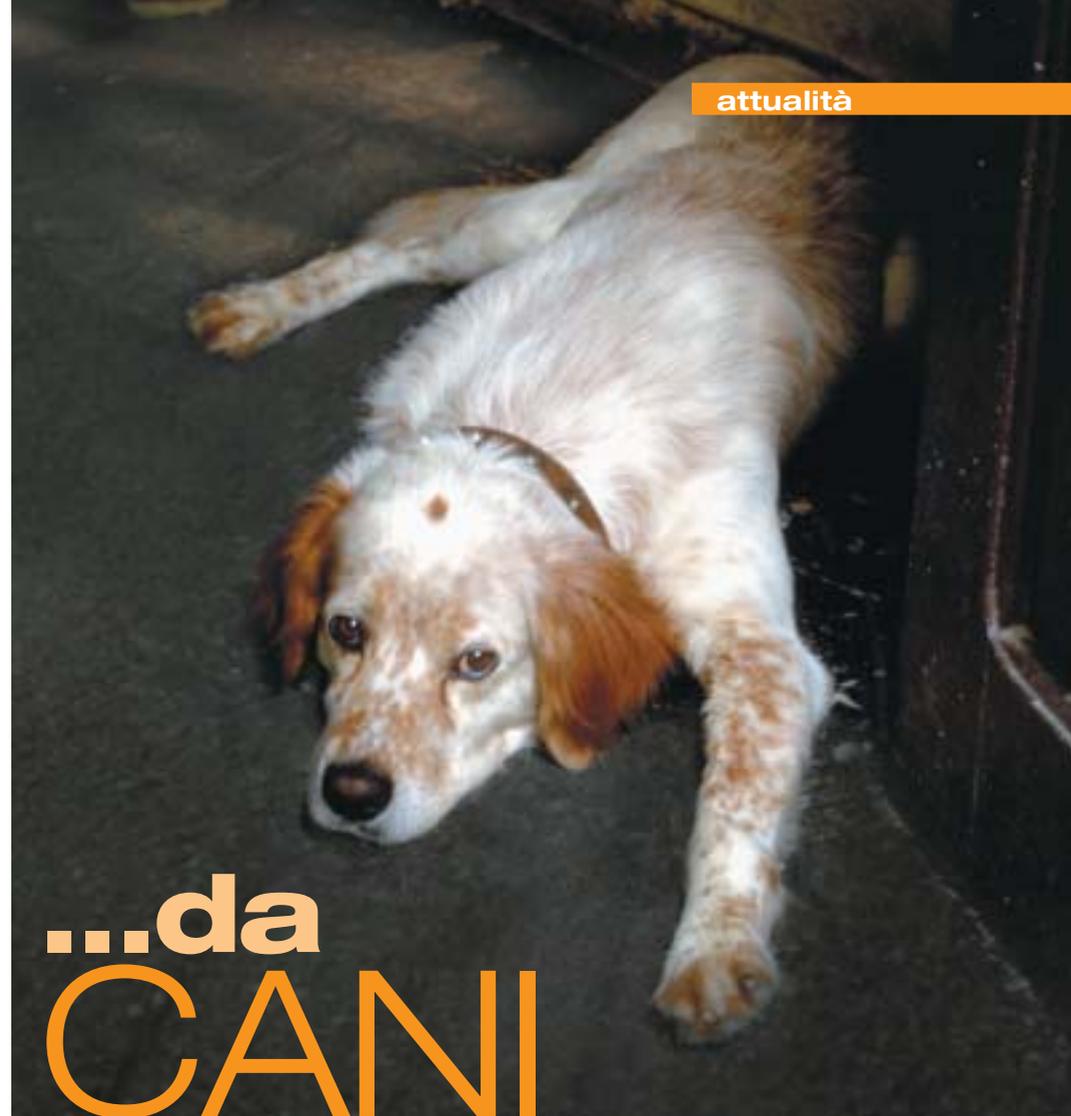
Parliamo del rischio, e del bisogno, specie nei maschi, di provarne la sensazione. Un fatto questo

dal punto di vista antropologico indubitabile...

E' vero. Dagli sport estremi fino al gioco d'azzardo. Vi è l'accenno, credo molto chiaro, di un gioco con la morte. Dirò forse una banalità ma abbiamo bisogno di meno eroi. E questo perché gli individui che rischiano davvero sono quelli che scommettono sulla vita familiare. Su moglie e figli. Il duro lavoro non affascina. Ma è concreto. E tanto basta.

Droga, usura, prostituzione... Dovendo dare un'idea delle conseguenze legate al gioco d'azzardo, potremmo paragonare quest'ultimo ad una forma di cancro particolarmente insidiosa, aggressiva, e con metastasi che rapidamente si diffondono, lasciando poche speranze a chi ne è colpito. Lo sanno bene le forze dell'ordine, fortemente motivate nel contrastare l'avvio di qualsiasi genere di attività in odore di... fiches (ci riferiamo a certi sedicenti circoli cultural-ricreativi dove spesso i termini "cultura e ricreazione" godono di un'interpretazione singolarmente "elastica"). Ma lo sanno bene anche le organizzazioni criminali, consapevoli che, in un tessuto sociale ancora sufficientemente sano come quello del territorio delle Marche, è quello uno dei pochi varchi attraverso i quali, e pure prepotentemente, possono farsi strada. Lo sanno, infine, ahimè, le persone vicine a chi è colpito da questa devastante malattia, costrette, loro malgrado, a subirne gran parte dei drammatici effetti. Non deve perciò stupire il gesto di certe mogli tanto disperate quanto risolte nel denunciare il marito che sta distruggendo tutto. Gli unici a non saperne nulla sembra paradossalmente siano proprio loro, le vittime dirette, le quali (è uno dei sintomi più patologicamente frequenti) ritengono all'infinito di avere ancora una chance. A coloro che giudicano il quadro appena delineato frutto di un'esagerazione giornalistica, chiedo di rivolgersi non tanto a chi, in una notte, sul tavolo verde, ha lasciato una fortuna e tutti i risparmi di una vita (solitamente quella di un suo

familiare). Chieda piuttosto lumi a chi si è visto costretto a spacciare cocaina per onorare i propri debiti di gioco. O a chi, convinto di riuscire a pareggiare i conti in serata, si è rivolto a caritatevoli e immediatamente disponibili finanziatori, pronti a soddisfare qualsiasi esigenza, salvo successivamente mostrare la propria natura di sanguisuga senza scrupoli. Chieda a chi, infine, (ci si riferisce in particolare a certe incallite scommettitrici) ha dovuto intraprendere la strada dell'amore a pagamento, con "cortese" sollecito di chi doveva riscuotere. Droga, usura, prostituzione, dicevamo. Solo tre delle tante sfaccettature di questa piaga sociale che resta ad oggi un male incurabile. "Vuoi vedere cos'è il gioco d'azzardo?" mi chiedeva tempo fa un ispettore di polizia che, un attimo dopo, sulla scrivania del suo ufficio, svuotava il contenuto di un sacchetto di plastica, frutto del blitz della notte precedente. Una pioggia di denaro misto a miseria. Poche fiches. Qua e là qualche assegno circolare, con tutta probabilità la pensione appena ritirata all'ufficio postale. Soprattutto banconote, spiegazzate, arrotolate, ancora umidicce del sudore della mano di chi, dopo qualche esitazione, aveva deciso di gettarle nel pozzo delle illusioni. Le tante illusioni di chi, da questa parte del tavolo, gioca. E perde. Sempre. Una certezza, quest'ultima, per chi, dall'altra parte (del tavolo) invece non gioca affatto. Semplicemente aspetta. Ben consapevole di chi sarà, a fine serata, l'ennesima serata, a tornarsene a casa con la sacoccia piena.



VACANZE

...da CANI

A giudicare dal numero di animali domestici appartenenti alle famiglie italiane si direbbe che amiamo alla follia i nostri piccoli amici! Dai dati forniti dalla Doxa risulta infatti che una famiglia su due infatti possiede un gatto o un cane, per un totale di 6.800.000 cani e 8.500.000 gatti.

di Giuseppe Carrino



Sembrerebbe uno scenario idilliaco se non fosse che i dati relativi all'abbandono sono altrettanto impressionanti. Con l'arrivo della bella stagione capita però che le nostre esigenze non rispondano più a quelle dei

nostri amici a quattro zampe, far coincidere le mete delle nostre vacanze con i luoghi dove l'ingresso non è loro vietato sembra un'impresa titanica. C'è chi, guidato dal buonsenso e dalla propria coscienza, per non rinunciare alle meritate vacanze si affida alla disponibilità di un parente o di una persona fidata, che prenda cura del suo animale durante la propria assenza.

Ma cosa succede quando non si trova nessuno disposto a venirci incontro? Qualcuno rinuncia alle vacanze, qualcun altro modifica i suoi programmi, altri ancora, come purtroppo accade ogni anno, pur di partire non esitano ad abbandonare i loro animali ai bordi delle strade. Pochi giorni fa sono

stati pubblicati i dati relativi agli abbandoni nel primo semestre del 2003 a cura degli Animalisti Italiani. Le cifre spaventano: sono stati lasciati sulle strade italiane 170.000 tra cani e gatti, con un aumento del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Oltre 65.000 solo nel mese di giugno. Ma cosa succede a questi sfortunati amici? L'80% di loro muore di fame, di sete, nei laboratori di vivisezione, nei combattimenti clandestini di animali o anche in incidenti stradali con disastrose conseguenze anche per gli automobilisti (l'abbandono degli animali provoca ogni anno 4000 incidenti stradali, con una media di 400 feriti e 20 morti). Il restante più "fortunato" 20% vive, o meglio, sopravvive di stenti, destinato ad una vita in strada. Non si trovano parole per definire quella che è ormai diventata una triste e ignobile abitudine!

E' opportuno a questo punto analizzare le cause del problema. Cosa porta questi "pseudopadroni" ad abbandonare i loro cuccioli, non solo cani e gatti ma anche criceti, tartarughe, conigli, serpenti, ad un atroce destino? Abbiamo citato la mancanza di strutture turistico-alberghiere e balneari che accettino gli animali, che portano chi ha meno scrupoli a "liquidare" questi ultimi senza troppi problemi, giustificando il proprio comportamento incivile con l'impossibilità di organizzare le cosiddette "vacanze con animale al seguito". Inoltre è da sottolineare che molti comuni di fatto non applicano la legge sul randagismo, che prevede tatuaggio, anagrafe e sterilizza-



“L'80% di loro muore di fame, di sete, nei laboratori di vivisezione, nei combattimenti clandestini di animali o anche in incidenti stradali con disastrose conseguenze anche per gli automobilisti...”

zione degli animali.

Per affrontare il problema è necessario che durante tutto il corso dell'anno, non quindi soltanto nei mesi estivi, vengano promosse e portate avanti diverse campagne di sensibilizzazione come quella lanciata dall'E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali con il patrocinio di Pubblicità Progresso, McCann-Erickson, ovvero l'agenzia pubblicitaria che ha creato tutti i messaggi, e numerosi altri partner importanti. La campagna per

la prima volta riguarda ogni specie animale e prevede l'utilizzo di diversi mezzi, incluso lo spot televisivo.

Ma quali sanzioni sono previste per chi commette questo grave reato? Per il maltrattamento e/o l'abbandono di qualsiasi animale si applica l'articolo 727 del Codice Penale, riformulato dalla Legge n.473 del 22 novembre 1993 "Norme contro il maltrattamento degli animali", pubblicata sulla

LA CARTA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI

Anche il consiglio provinciale di Macerata ha adottato la "Carta dei diritti degli animali". La carta è un documento tratto dal testo "Noi e gli animali" del famoso etologo britannico Desmond Morris. La Carta delinea gli aspetti fondamentali per una giusta convivenza tra gli uomini e gli animali nel rispetto dell'ambiente.

La carta si articola in dieci punti e considera ogni possibile aspetto per una giusta convivenza con gli animali. Nel documento si ricorda che nessun animale deve essere umiliato o degradato per nostro svago, che gli animali non possono essere tenuti in cattività se non è possibile garantirgli condizioni ambientali adeguate e che nessun animale deve essere tenuto per compagnia se non può adattarsi facilmente allo stile di vita del suo proprietario.

Uscendo dall'ambito domestico della convivenza tra uomini ed animali la Carta tratta anche aspetti più generali come quello della protezione delle specie in via di estinzione e della vivisezione. Desmond Morris sosteneva, infatti, che nessuna specie animale deve essere condotta all'estinzione e che nessun animale deve essere sottoposto a sofferenze fisiche o psichiche per scopi sperimentali non necessari.

mezzi particolarmente dolorosi (...). Risale al 1991 invece l'istituzione dell'anagrafe canina, L. 281/1991 sul randagismo, che prevede anche il tatuaggio e la sterilizzazione.

Il 17 luglio scorso la Camera dei deputati ha approvato una proposta di Legge sulle "Disposizioni a tutela degli animali". **La nuova Legge prevede pene più severe per chi maltratta, abbandona, o organizza combattimenti clandestini tra animali.** Si rischierano dai tre mesi ai quattro anni di reclusione con multe fino ai 100.000 euro. Nel Codice Penale verrà introdotto il titolo specifico "Delitti contro gli animali" superando l'attuale normativa. In particolare per chi commette un abbandono la pena prevista è la reclusione da tre mesi a un anno e una multa da 2.500 a 10.000 euro.

Speriamo che pene più severe e un maggiore senso civico, sensibilizzato da nuove campagne pubblicitarie, aiutino a ridurre drasticamente i dati relativi all'abbandono.

Gazzetta Ufficiale n. 278 del 26 novembre 1993. "Chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteri-

stiche (...) o abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'ammenda da 1032,91 a 5164,56 euro. La pena è aumentata, se il fatto è commesso con

IL PARCO PER CANI

E' stato inaugurato il 31 maggio scorso, con una cerimonia alla quale hanno partecipato il sindaco Fabio Corvatta e i componenti della Giunta Comunale, il nuovo Parco-Canile del Comune di Recanati. Si tratta di una struttura polifunzionale situata nel quartiere di Montefiore, circondata da un parco di circa dieci ettari dove sono stati piantumati oltre 150 alberi di varie specie, è stato realizzato un laghetto artificiale, verranno installati giochi e arredi e predisposte piste ciclabili, punti di ristoro e percorsi naturalistici: una vera e propria oasi immersa nel verde! Il nuovo canile infatti è stato pensato come un parco-campagna, dove è possibile trascorrere dei momenti di tranquillità col proprio cane, o meglio ancora conoscere un nuovo amico a quattro zampe e, perché no, decidere di adottarlo!

Il canile può ospitare fino a ottanta cani e altrettanti gatti e dispone di box individuali o collettivi comunicanti con un cortile recintato e costituiti da una zona giorno scoperta (4 x 3,5 m) e da una zona notte coperta (4 x 1,5 m). Ogni box può ospitare fino a un massimo di quattro cani adulti o una femmina con cucciolata. La struttura inoltre, comprende, un reparto di isolamento, un deposito, un locale per la preparazione dei cibi e ancora un ambulatorio, una sala chirurgica e persino un piccolo cimitero: non manca nulla insomma a questo paradiso per gli animali!

La gestione del canile è stata affidata alla cooperativa sociale "Pars", che si occupa del reinserimento e del recupero dei tossicodipendenti.

donne con la PISTOLA



di Silvana Scaramucci - illustrazione di Danilo Santinelli

Anche nella nostra regione le donne figurano sempre più numerose fra i protagonisti di fatti delinquenti.

Sono diversi i fattori che differenziano le Marche da altre regioni italiane. Sorvolando i fattori orografici ed ecoambientali e considerando unicamente quelli sociologici la nostra regione si colloca fra quelle che riscontrano migliore vivibilità, come è attestato anche dalle cronache e dalle statistiche degli ultimi tempi. Tuttavia la rapida trasformazione che ha subito nel trascorso decennio la società del

mondo occidentale non ha del tutto risparmiato le Marche che, anzi, da regione periferica rispetto ai circuiti internazionali è balzata al ruolo di regione di frontiera per la facilità di accesso via mare offertasi naturalmente agli esodi dei paesi ex-comunisti. Ciò ha comportato necessariamente per le coste marchigiane soprattutto, già di per sé densamente popolate, una convulsione di inserimenti socio-abitativi con i conseguenti disagi che ne scaturiscono, quando l'accoglienza deve predisporre al momento e far fronte alle emergenze senza un'adeguata programmazione. Di qui il cambio anche (e spesso in negativo) della conduzione della vita relazionale fra gruppi sociali stabili e codificati e massiccio innesto di comunità culturalmente diverse

“...nelle Marche si sono registrati dagli anni '90 diversi crimini in più rispetto a tempi anteriori, e le donne figurano sempre più numerose fra i protagonisti...”

per etica, morale, bisogni. Questo spiega, in parte forse, come anche nelle Marche si siano registrati dagli anni '90 diversi crimini in più rispetto a tempi anteriori, e

come anche le donne figurano sempre più numerose fra i protagonisti di fatti delinquenti non propriamente sporadici. Consideriamo quanto dice l'ISTAT.

A proposito di criminalità femminile nelle Marche i dati Istat parlano di percentuale identica a quella nazionale, considerando il fattore popolazione che è di numero inferiore rispetto ad altre regioni italiane. Ma, secondo il CNR, i dati si riferiscono a una parte minima della percentuale nazionale. E' invece considerando la diversa proporzione dell'estensione territoriale e della densità di popolazione (più numerose sono le donne) che il rapporto della consistenza criminale risulta uguale anche nella nostra regione come nel resto d'Italia. Il calcolo può apparire un po' artificioso ma

Anche per una regione come la nostra, che resta un esempio di convivenza civile, il monitoraggio delle attività criminali è fondamentale al fine di prevenzione e repressione della delinquenza. Dall'analisi della direzione centrale della Polizia emerge che se i marchigiani possono essere tranquilli all'interno delle mura domestiche qualche motivo di preoccupazione potrebbe insorgere al momento in cui si allontanano dalle proprie abitazioni; infatti se i colpi messi a segno da topi di appartamento sono quasi dimezzati, nel corso del 2001, passando da 1052 a 611 la stessa cosa non si può dire dei borseggi da 503 a 549; degli scippi da 48 a 51; delle rapine da 73 a 80 (quelle bancarie sono in diminuzione, passando da 16 a 11) e degli omicidi da 2 a 3. Tutto ciò non deve destare motivo di preoccupazione. Nella nostra regione, infatti i fenomeni di devianza criminale sono limitati grazie al vincente modello di sviluppo fondato su piccoli

distretti e sulla microimprenditorialità, che offre numerose possibilità di lavoro, tenendo relativamente basso il tasso di disoccupazione da sempre strettamente legata a fenomeni di criminalità. Anche questi dati ci aiutano a comprendere l'evoluzione delle attività criminali nelle Marche. E' indiscutibile che i marchigiani possono godere di una elevata tranquillità che ha ricadute positive sull'intera qualità della vita, rinforzando il tessuto sociale e cementando i rapporti interpersonali fondati su valori sempre forti nella nostra regione come l'etica e la solidarietà. Da sempre la nostra regione è estranea a fenomeni di criminalità organizzata e gli atti criminali, dove sussistono, sono sporadici ed isolati, ma questo non toglie la soddisfazione per essere presi come esempio di sviluppo e di progresso per l'intera nazione. Una regione, la nostra, dove il modello di sviluppo scelto, fondato sulla piccola imprenditoria, garantisce numerose possibilità di crescita in città a misura d'uomo.





“Le donne delinquono di più fra le mura domestiche, concorrono occultamente alla criminalità maschile, sono i soggetti passivi della criminalità maschile...”

quando si fa una media si deve tener conto di molti fattori. **Nelle Marche, infatti, si delinque meno che altrove e meno ancora delinquono le donne**, i dati ufficiali stabiliscono una media, riferita al XX secolo, pari al 6-7% del totale della delinquenza emersa. Basta confrontare la differenza tra i dati reali, la casistica, e la cronaca nera: c'è differenza, c'è (meglio diremmo) un maggior silenzio relativo alla nostra regione. Secondo l'Ombroso, la voce ufficiale della scuola positiva italiana “quella della donna marchigiana è una natura che rispecchia la caratterialità della nostra terra, è più introversa, più legata alle tradizioni, la donna che delinque non “sopporta la gabbia” e questo è un buon deterrente”.

Tuttavia c'è una folta casistica di criminalità femminile anche nelle Marche ma l'identikit della delinquente nostrana risponde a certi codici. Le donne delinquono di più fra le mura domestiche, concorrono occultamente alla criminalità maschile, sono i soggetti passivi della criminalità maschile. I fattori deterrenti sono dati da un forte sentimento delle istituzioni e da un notevole attaccamento alla Chiesa. C'è poi la componente del ruolo sociale: le donne hanno aspettative sociali assai più degli uomini. Inoltre, la donna è biologicamente più estranea dell'uomo alla violenza e meno portata per i crimini più gravi. Nonostante che le donne lavorino in massa nella pubblica amministrazione i reati contro questa sono meno praticati dalle donne

marchigiane, in proporzione con i dati nazionali. **Le donne che delinquono sono poco istruite, per lo più casalinghe, disoccupate, tossicodipendenti, studentesse, le fasce d'età sono comprese fra i ventuno e i quarantanove anni**, qui si registra la massima intensità dei fatti criminosi. Nelle Marche in questi ultimi anni è sceso il tasso di carcerazione femminile rispetto a quello maschile. I dati, decuplicati con l'intensificarsi del flusso immigratorio, delineano una nuova figura di criminalità femminile: le donne straniere, ma anche per queste si può parlare di concorso occulto nella criminalità maschile.

Per questo articolo ci siamo avvalsi della ricerca della Prof.ssa Isabella Rosoni, ricercatrice di Storia delle Istituzioni Politiche della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata.

chi dice DONNA...



Ho ricevuto in redazione una lettera di una nostra lettrice che si diceva risentita per i toni che uso in questa rubrica. Sostiene che sarei eccessivamente pungente e cinico nei confronti del mondo femminile. Non so, non credo che sia così. Tuttavia, per il grande rispetto che porto per le mie lettrici, provo a fare un piccolo esame di coscienza e capire (dato il grande amore che ho per le donne nella vita di tutti i giorni) da dove possa derivare questa impressione. Penso che derivi da un equivoco di fondo, e dal fatto che non sono riuscito a spiegare, in questi mesi e attraverso le brevi righe di una rubrica mensile, quanto lamenti il fatto che in realtà le donne - e forse anche quelle che leggono queste righe - hanno dimenticato cosa significhi essere donne e cosa di loro piaccia agli uomini (quelli veri). Riflettevo su questo fatto leggendo un articolo di Repubblica su Marilyn Manson, il cantante rock dalle molteplici contaminazioni che forse è stato più abile a gestire la sua immagine che la sua musica. Sono molti gli

esempi al riguardo: gente che ha decodificato i messaggi che venivano dalla società e che raccontavano di una falsa uguaglianza fra i sessi, confusa con la parità. Esistono numerose icone maschili che, sulla femminilizzazione di sé, hanno costruito la propria carriera, inseguendo non solo un pubblico di donne, ma anche un pubblico maschile ambiguo e immerso nei problemi del proprio riconoscimento. Io non ho niente contro le giuste lotte per la parità. Ho solo paura che la confusione porti altra confusione. Se la società non riconosce il giusto ruolo alle donne, il problema non si risolve defraudando gli uomini del loro; e se un uomo, per avere successo, deve imitare la peggiore aneddotica delle donne, non vuole dire che hanno fallito solo gli uomini. Hanno sbagliato in qualcosa anche le donne.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di “donne e...” Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica “Chi dice donna...” - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



donne al VOLANTE

MA ALLORA SONO LE DONNE O GLI UOMINI PIÙ BRAVI AL VOLANTE? CERCHIAMO DI METTERE UN PO' DI ORDINE PER CAPIRE QUALE DEI DUE SESSI È PIÙ PORTATO A GUIDARE.

Se dovessimo affidarci alla saggezza popolare dovremmo ricordare uno dei detti più popolari ed abusati: "Donna al volante, pericolo costante", ma dato che vogliamo portare avanti un'indagine seria abbandoneremo il senso comune e ci affideremo a dati e statistiche. Ma anche affidandoci a dati statistici chiari ed assolutamente oggettivi stabilire se alla guida sono più brave le donne o gli uomini non è impresa facile. Tutto questo perché non esiste unanimità di vedute su quali possono essere le statistiche che indicano l'abilità alla guida ed i dati riportati sono contraddittori. Proviamo a mettere un po' di ordine e per comodità analizziamo le indagini condotte da Confartigianato solo per la nostra regione.

Se dovessimo considerare soltanto il numero di incidenti causati non ci sarebbe ombra di dubbio che la nostra "gara", per stabilire chi è più idoneo alla guida, verrebbe vinta a mani basse dalle donne visto che sono coinvolte solo in un incidente ogni otto, dal momento che il gentil sesso si pone con maggiore cautela e attenzione nei confronti della guida. Ma è sufficiente questo per stabilire che le donne sono più brave degli uomini al volante? Sicuramente no! Facciamo un passo indietro, a quando la patente di guida viene conseguita, e cerchiamo di capire con l'aiuto dei dati forniti dal Ministero dei Trasporti quale dei due sessi ha più difficoltà nel conseguire la patente di guida: le marchigiane battono gli uomini solo nella teoria, nella pratica infatti le donne promosse sono l'88% contro il 95% dei colleghi uomini.

Solo le Ascolane si avvicinano agli uomini rischiando quasi di uguagliare il primato del sesso forte: si fermano infatti ad un lusinghiero 94% contro l'84% delle

Anconetane. I dati resi noti da Confartigianato sono avvalorati da una recente ricerca sul rapporto tra stili di vita e stili di guida della facoltà di sociologia dell'Università di Roma condotta dalla professoressa Gioia Di Cristofaro Longo secondo la quale la maggiore percentuale degli incidenti causati da uomini sarebbe da attribuire alla forte differenza sulla valenza data alla macchina da parte degli uomini e delle donne, con queste ultime che hanno un atteggiamento improntato alla maggiore sicurezza e alla non competitività su strada.

Le donne infatti vedono l'auto come un mezzo per una maggiore autonomia e il 35% la utilizza per raggiungere il posto di lavoro. Noi sinceramente non siamo riusciti a capire se sono più brave al volante le donne o i loro colleghi uomini e lasciamo a voi la risposta al problema dopo avervi fornito tutti i dati per la soluzione dell'enigma, ma l'idea che ci siamo fatti è che le donne abbiano maggiori difficoltà nell'ottenere il permesso di guida, ma una volta conseguito siano più attente e prudenti degli uomini.

Fonte: Elaborazioni Confartigianato su dati Ministero dei Trasporti, anno 2002

Esami di teoria Uomini: Categorie Patenti Inferiori (A e B)				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	2.853	77,36	835	22,64
Ascoli Piceno	2.613	73,38	948	26,62
Macerata	2.071	75,53	671	24,47
Pesaro	2.283	81,19	529	18,81
Marche	9.820	76,70	2.983	23,30

Esami di teoria Donne: Categorie Patenti Inferiori (A e B)				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	2.666	82,92	549	17,08
Ascoli Piceno	2.497	77,98	705	22,02
Macerata	1.986	83,69	387	16,31
Pesaro	2.158	83,29	433	16,71
Marche	9.307	81,78	2.047	18,22

Esami di guida Uomini: Categorie Patenti Inferiori (A e B)				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	4.104	92,72	322	7,28
Ascoli Piceno	3.649	98,07	72	1,93
Macerata	2.906	93,56	200	6,44
Pesaro	3.590	95,38	174	4,62
Marche	14.249	94,89	768	5,11

Esami di guida Donne: Categorie Patenti Inferiori (A e B)				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	2.716	84,24	508	15,76
Ascoli Piceno	2.626	94,12	164	5,88
Macerata	2.021	86,37	319	13,63
Pesaro	2.384	90,20	259	9,80
Marche	9.747	88,63	1.250	11,00

Esami di teoria Uomini: Altre Categorie Patenti				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	689	76,81	208	23,20
Ascoli Piceno	690	81,95	152	18,10
Macerata	652	83,06	133	16,90
Pesaro	581	85,32	100	14,70
Marche	2.612	81,50	593	18,50

Esami di teoria Donne: Altre Categorie Patenti				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	41	83,67	8	16,30
Ascoli Piceno	30	88,24	4	11,80
Macerata	21	80,77	5	19,20
Pesaro	24	68,57	11	31,40
Marche	116	80,56	28	19,40

Esami di guida Uomini: Altre Categorie Patenti				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	677	94,69	38	5,31
Ascoli Piceno	709	98,20	13	1,80
Macerata	631	97,83	14	2,17
Pesaro	601	94,50	35	5,50
Marche	2.618	96,32	100	3,68

Esami di guida Donne: Altre Categorie Patenti				
	Idonei	%	Respinti	%
Ancona	36	87,8	5	12,20
Ascoli Piceno	26	100,00	0	0,00
Macerata	21	77,78	6	22,22
Pesaro	20	83,33	4	16,67
Marche	103	87,00	15	12,71



la nuova

Le casalinghe in Italia sono circa il 30% della popolazione femminile in età produttiva: la percentuale è correlata all'occupazione femminile e dunque è un po' più bassa al Nord, dove è superiore il numero delle occupate, e più alta nel Sud del Paese.

Ma il lavoro domestico e di cura è svolto anche dalle persone occupate, uomini e donne, con una forte prevalenza delle donne. Il 35,8% delle casalinghe dichiara di lavorare più di 60 ore la settimana, un monte ore considerevole, che è però superato dal 60,8% delle donne occupate, proprio perché queste lavorano in casa e fuori.

Molto spesso tuttavia la casalinga non è tutelata ed ecco allora il perché il Moica

CASALINGA del terzo millennio

– Movimento italiano casalinghe Onlus/Ong -, ha presentato al Governo una carta dei diritti che mira al definitivo riconoscimento del valore morale, sociale ed economico del lavoro familiare.

“La Carta dei diritti della Casalinga” raccoglie in un articolato di 15 punti tutte le aspettative delle donne che lavorano in casa con vantaggio della loro famiglia, ma anche della società e dell'economia nazionale. Lo stato riconosce il valore morale, sociale ed economico del lavoro familiare: questa dichiarazione categorica apre l'elenco degli articoli con cui lo stato dovrebbe riconoscere la casalinga come lavoratrice ed inserirla tra la popolazione attiva. Come lavoratrice deve esserle riconosciuto il diritto costituzionale alla sicurezza sociale, perché essere casalinga è un'attività e come tale deve essere riconosciuta e garantita come la Costituzione della Repubblica, con l'art.35, prevede per il lavoro in tutte le sue forme.

Anche le casalinghe marchigiane chiedono di essere censite tra la popolazione attiva, come ricorda Elisa Cingolani Presidente del MOICA Marche e membro del Direttivo Nazionale che ha stilato la Carta, così da godere di uno status proprio, della sicurezza sociale, del riconoscimento delle malat-

tie professionali, della prevenzione degli infortuni domestici, di una reale copertura assicurativa, di un assegno sociale che ne riconosca

la rilevanza economica oltre che affettivo/morale e la deducibilità fiscale dalla dichiarazione familiare dei redditi.

ALCUNI ARTICOLI DELLA CARTA

Art. 1) E' casalinga la persona che svolge lavoro in casa a seguito di responsabilità familiari in modo esclusivo e prioritario, a titolo definitivo o temporaneo. La stessa svolge le funzioni necessarie al suo nucleo familiare senza retribuzione. E' lavoratrice autonoma e considerata tra la popolazione attiva. Curando ed educando i suoi figli, assistendo familiari anziani, non autosufficienti o handicappati, svolge un servizio sociale, il cui valore economico è registrato nei “collegati” ai bilanci dello Stato.

Art. 2) La casalinga è “lavoratrice familiare”. In quanto tale ha diritto al riconoscimento giuridico, sociale, economico della sua condizione nel quadro di un'adeguata politica familiare.

Art. 4) Ai fini pensionistici previsti da leggi sempre perfettibili la contribuzione tiene conto del mancato reddito delle lavoratrice familiare e della precarietà economica della famiglia monoreddito. Di conseguenza la cifra versata a questo titolo è quella detratta in sede di denuncia dei redditi familiari, quale significativo riconoscimento da parte dello stato del suo Servizio sociale. Al fondo autonomo speciale confluiscono i versamenti delle aziende produttrici in una percentuale da definire e i proventi della scontistica applicata dalle grandi catene di distribuzione.

Art. 5) La “lavoratrice familiare” ha diritto alla prevenzione degli incidenti domestici e alla copertura assicurativa dell'invalidità temporanea o permanente ad essi conseguente, nonché al riconoscimento delle patologie professionali legate alla sua attività lavorativa. La prevenzione degli eventi traumatici è delegata alle Regioni che si avvalgono della collaborazione delle organizzazioni nazionali portatrici degli specifici interessi.

Art. 6) In caso di maternità, è riconosciuta alla “lavoratrice familiare” un'indennità “una tantum” in misura corrispondente a quella versata alle lavoratrici autonome.

Art. 9) Al nucleo familiare della “lavoratrice familiare” viene riconosciuto un “assegno sociale” che tiene conto del reddito percepito e del numero dei membri della famiglia stessa. Questo nuovo cespite è versato direttamente alla “lavoratrice familiare”.

LILIANA LINCIANO: una marchigiana da



“CENTO VETRINE”

Donna e soap-opera: un felice connubio che per molte di noi significa l'appuntamento quotidiano con la nostra telenovela del cuore, condividendo gli amori, i dolori e le avventure dei personaggi del piccolo schermo...

di Donatella Lambertucci

Per tutte le passionate spettatrici di “Cento vetrine” abbiamo incontrato l’anconetana **Liliana Linciano**, che interpreta il ruolo di Irma De Felice, la segretaria dei Ferri, nella famosa soap di Canale 5.

Liliana, forse non tutti sanno che c'è una marchigiana nel cast di “Cento vetrine”... Già. Sai, dopo tanti anni di teatro e grazie ad una soap-opera nazionale sono abbastanza conosciuta nell'ambiente e molta gente mi riconosce per strada. Questo però soprattutto al di fuori delle Marche, pensa che strano! Io invece tengo molto alle mie origini e per questo sono felice di apparire su una rivista dedicata alle donne marchigiane come la vostra.

Sei stata incoraggiata a raggiungere il sogno di fare l'attrice?

Mio padre è un gran sognatore, è stato un promettente pugile citato nella bibbia del pugilato per aver vinto 108 incontri, e il suo motto è “l'importante è partecipare”. Mia madre invece è una donna più pratica che avrebbe voluto per me un lavoro più stabile, diciamo. Ho dovuto dimostrare ad entrambi di essere in grado di farcela, e credo sia giusto così.



Liliana in compagnia degli altri attori del cast di “Cento Vetrine” nelle polaroid riprese tra una registrazione e l'altra in modo da uniformare abbigliamento e trucco.

“...ho lavorato molto in teatro, in alcuni corto e mediometraggi, e anche nel doppiaggio, poi per caso mi è stato proposto di partecipare al provino per una nuova soap-opera. È andata bene...”

Come sei entrata a far parte del cast di “Cento vetrine”?

Come ti dicevo ho lavorato molto in teatro, in alcuni corto e mediometraggi, e anche nel doppiaggio, poi per caso mi è stato proposto di partecipare al provino per una nuova soap-opera. È andata bene, sono Irma De Felice dall'inizio della serie.

Com'è il lavoro sul set rispetto a quello in teatro?

Il teatro dà emozioni più dirette. Sul set direi che il lavoro è molto più organizzato, quasi un lavoro d'ufficio. Si girano 6 o 7 scene al giorno, per una media di circa 8 ore. Abbiamo il nostro truccatore, parrucchiere, gli abiti di scena pronti, dobbiamo solo concentrarci sulla recitazione. Poi in televisione c'è la possibilità di ripetere una scena, se inciampiamo in una gaffe.

Come sono i rapporti con gli altri attori?

Molto buoni. Non ho trovato quell'ambiente pieno di invidie e gelosie che molti immaginano, forse grazie al fatto che il mio non è un personaggio principale e che per carattere non amo mettermi in competizione o assumere atteggiamenti da primadonna.

Irma è la segretaria dei Ferri, una donna equilibrata, professionale, custode di molti segreti. Come ti senti nei suoi panni?

Bene, anch'io mi considero un po' come lei. Solo che secondo me veste in modo un po' antiquato – (ride) – ma sono esigenze di copione.

“Cento vetrine” viene registrato a Torino, quindi ti sei trasferita?

Absolutamente no. È dura fare la pendolare tra Torino ed Ancona, ma non posso immaginare di vivere lonta-

no dalla mia terra in una città senza il mare. La nostra è una splendida regione, e anche se amo molto viaggiare questa è la mia casa.

Per il futuro pensi di rimanere nel cast di “Cento vetrine”, o hai altri progetti?

Per il momento continuerò ad interpretare Irma, ma vorrei anche provare nuove cose, magari sempre nella fiction. Mi piacerebbe poi fare qualcosa con il Teatro Stabile delle Marche, in quanto sono riuscita ad essere presente nella mia regione con un solo spettacolo, ma non vorrei dire altro, per scaramanzia.

Al di fuori del lavoro, quali sono le tue passioni?

Amo molto il mare e mi piace andare a vela. Condivido questa passione con mio marito. Sai, alcuni trovano insolito il fatto che un'attrice sia sposata da quattro anni con un uomo con cui sta da venti, chissà perché... Quando cerco una compagnia piacevole per me la sua è la migliore. Ho una grande passione per le case di bambola, mi piace collezionarle e costruirle. Giro spesso il mondo per visitare fiere del settore, dove si trovano veri e propri capolavori in miniatura.

Un'ultima domanda: puoi darci qualche anticipazione sulle vicende di “Cento vetrine”?

La domanda che mi fanno più spesso è se Ettore Ferri tornerà, quindi posso dirti che sì, Ettore Ferri tornerà in autunno. Per il resto, è tutto da scoprire...



LILIANA LINCIANO...

...in Teatro

- 1992 “Erano tutti miei fratelli” di A. Miller, regia Pavese, First Stage Theatre, Los Angeles
- 1993 “Camino real” di Williams, regia L. Ringwood, Phoenix Theatre, Los Angeles
- 1994 “Domanda di matrimonio” di A. Cechov, regia Borboni, Teatro Colosseo, Roma
- 1994 “Le preziose ridicole” di Moliere, regia M. Borboni, Teatro De' Servi, Roma
- 1995 “Zio Vania” di A. Cechov, regia M. Borboni, Teatro De Mulini, Isola D'Elba
- 1996 “Una donna in casa” di A. Pondi e R. Irrera, regia A. Pondi, Teatro De' Servi, Roma
- 1996 “Sesso droga e rock & roll” di E. Bogosian, regia A. Pondi, Teatro Furio Camillo, Roma
- 1997 “Negri” tratto da W. Shakespeare-Genet-L. Jones-S. Lee, regia Montana, Teatro Dehon, Bologna



- 1997 “Le troiane” di Euripide, regia E. Montana, Necropoli Etrusca, Marzabotto
- 1999/2000 “Mistero buffo” di D. Fo, regia D. Desiata, Produzione Festival di Porto Recanati
- 2000/2001 “Bertoldo” di G.C. Croce, regia e adattamento Desiata, Produzione Festival di Anagni e Foligno

...al Cinema

- “Di che colore sei?” regia A. Pondi, mediometraggio finalista al 34° Fotogramma d'Oro di Castrocaro e al Round '95 di Rimini
- “Una luce nel buio” regia F. Di Biagio, mediometraggio finalista all'Excelsior di Mostacciano (Roma)
- “I Telepeccatori” cortometraggio di A. Festa
- “La vita è troppo buia” cortometraggio di A. Tartaglia
- “Sogno” cortometraggio di A. Pondi

www.lilianalinciano.it



I MARCHIGIANI:

popolazione degli “...anta”

Nelle Marche si vive a lungo. Dati e statistiche lo confermano. Sarà per le enormi risorse culturali ed ambientali, sarà per la dieta mediterranea, che trova riscontro nella produzione alimentare, sta di fatto che la popolazione marchigiana, si colloca positivamente al livello delle regioni italiane più avanzate.

Anzi, le Marche, rispetto alle altre regioni, presentano il più basso tasso standardizzato di mortalità generale; e tale tasso è in costante diminuzione sin dal 1972, sempre sotto la media nazionale. Si riduce la mortalità e aumenta la speranza di vita. A tal proposito le Marche vantano un primato molto invidiato: **gli uomini e le donne più longevi vivono proprio qui.**

La fotografia della salute dei marchigiani scattata dall'ISTAT nel rapporto "Sistema sanitario e salute della popolazione '99-2000", mostra che la speranza di vita per i maschi marchigiani è

di Paola Mengarelli

di 76,44 anni, contro una media italiana di 75,35 (quelli che vivono, per così dire, "di meno", sono invece i friulani con 74,82 anni). Anche il gentil sesso è in cima alla classifica delle più longeve d'Italia: le donne della nostra regione vivono anche più degli uomini, e possono aspirare a raggiungere la veneranda età di 82,80 anni (la media italiana è di 82,68). Questo dato, tuttavia, implica un progressivo invecchiamento della popolazione, al quale si associa il calo delle nascite: aumentano così le patologie legate all'invecchiamento. Seguendo ancora il rapporto ISTAT, scopriamo che, nelle Marche, le più diffuse sono l'ipertensione arteriosa (ne è soggetta l'11,2% della popolazione), la

cefalea (più comunemente conosciuta come emicrania ricorrente, 10,8%), e le allergie (9,7%). Ma, volendo fare ancora una classifica, in cima ad essa troviamo l'**artrosi, malattia cronica che colpisce ben il 22% degli abitanti della nostra regione, e anche in questo caso, ma stavolta purtroppo, le Marche presentano un indice sopra la media italiana che è del 18%.**

Questa malattia ha una componente infiammatoria, ma non è una malattia infiammatoria, ed è caratterizzata da alterazioni della cellula propria della cartilagine. Figlia imbarazzante del nostro tempo, carico di continui progressi tecnologici che hanno risolto e stanno per risolvere quesiti biologici di grandissima importanza, questa patologia è solo apparentemente banale, sembra infatti tenere in scacco numerosi ricercatori.

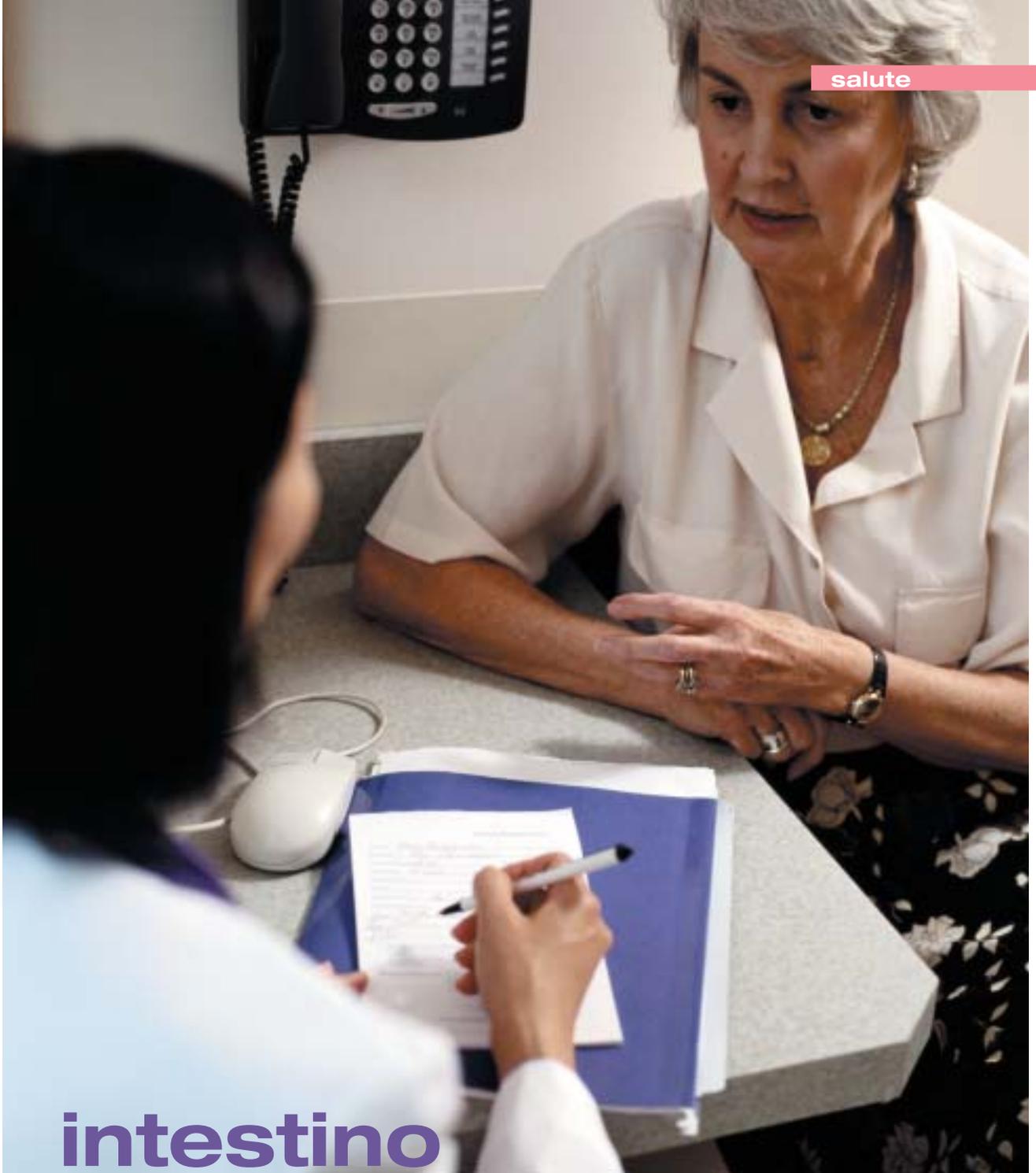
Anche se sono note le numerose condizioni che favoriscono l'artrosi (malconformazioni, traumi, malattie metaboliche), in Reumatologia non esiste ancora una sua definizione precisa e basata sulle cause. Dal punto di vista del paziente, si tratta di dolori articolari, persistenti o ricorrenti che limitano il movimento della colonna vertebrale o dell'articolazione colpita.

Qualche volta esiste un rigonfiamento dell'articolazione, più o meno avvertito dal paziente. Questo riscontro è spesso motivo di consultazione reumatologica, anche in assenza di dolore, in modo particolare quando riguarda le mani.

Anche quando è presente dolore alla spalla, all'anca, al ginocchio, al polso, in alcuni casi si tratta

realmente di dolori dovuti all'artrosi, ma in altri il dolore deriva da cause diverse che vanno riconosciute e curate per quello che sono. Ci sono artrosi che colpiscono solo brevemente e lievemente, ed altre che producono dolore intenso e di lunga durata. Una cura con farmaci antidolorifici assunti quotidianamente è necessaria solo ad un numero relativamente limitato di pazienti; in molti casi possono essere sufficienti provvedimenti diversi da questo. Esercizi di rinforzo o l'allungamento muscolare diligentemente applicati possono aiutare a ridurre il dolore, e oltre al vantaggio diretto, l'esercizio fisico induce un vantaggio indiretto: si osserva, infatti, che la persona acquisisce fiducia in se stessa, nella capacità di riprendere movimento anche se con qualche difetto, e l'idea di una invalidità viene allontanata.

“Anche il gentil sesso è in cima alla classifica delle più longeve d'Italia: le donne della nostra regione vivono anche più degli uomini ...”



intestino sempre_{in} forma

di Margherita Ferrmani

Negli ultimi anni la medicina ha visto un crescente interesse per lo studio della microflora intestinale, con la riscoperta del suo ruolo chiave per lo sviluppo fisiologico del sistema immunitario intestinale.

L'importanza di mantenere condizioni ottimali nel tubo gastro-intestinale è comprensibile dal fatto che il "sistema immunitario associato alla mucosa intestinale" contiene, da solo, il 40% di tutte le cellule immunitarie del corpo umano. Alla nascita l'intestino è sterile, ma già dopo poche ore viene invaso da numerose e diverse specie batteriche, in particolare di Coliformi e Streptococchi. Nei giorni a seguire si avrà un aumento crescente di Lattobacilli anaerobi ed Enterococchi, con una completa stabilizzazione entro un mese dalla nascita. La composizione della flora batterica rimane così più o meno stabile nel tempo e comunque direttamente correlata alla dieta, all'uso di antibiotici e allo stato di salute. Essa ha diverse funzioni quali quella protettiva della mucosa intestinale, la collaborazione, per mezzo della fermentazione, alla digestione enzimatica di diversi componenti alimentari, la sintesi di vitamine e nutrienti. Questo può far capire quanta e quale sia l'importanza di mantenere buone condizioni intestinali che permettano la presenza di una flora batterica fisiologica. Si parla di disbiosi quando si ha un'alterazione della flora batterica che causa malattia; questa si può manifestare a livello del cavo orale, del tratto gastro-enterico e vaginale.

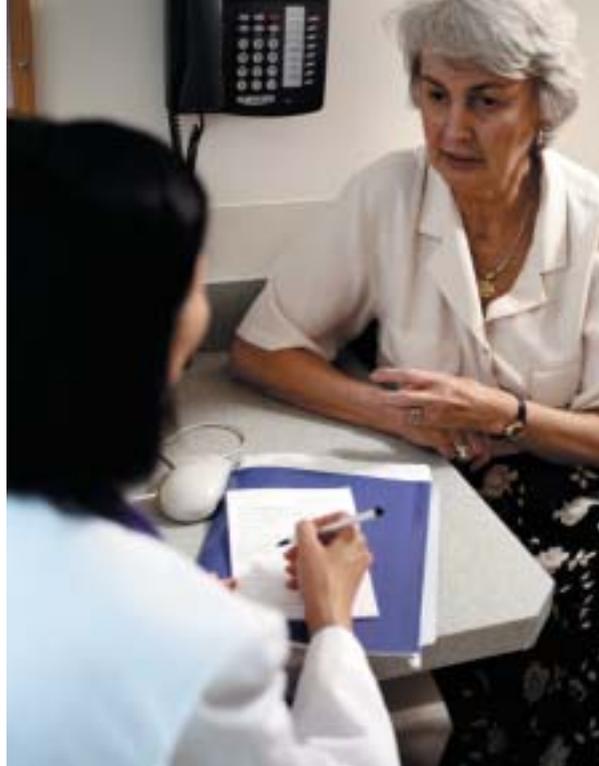
Molteplici sono le cause chiamate in gioco capaci di provocare una variazione dei microrganismi presenti a livello intestinale:

- fattori alimentari: carenza di fibre, scarsa assunzione di verdure, eccesso di zuccheri, assunzione di cibi non tollerati;
- cause iatrogene: antibiotici, cortisonici, contraccettivi orali, psicofarmaci;
- cause tossiche: coloranti alimentari, conservanti, pesticidi, metalli pesanti (piombo, mercurio) contenuti negli alimenti.

Questa condizione si può presentare con diverse manifestazioni cliniche come gonfiore, meteorismo, stitichezza o diarrea con associati dolori addominali.

Abbiamo diversi tipi di disbiosi:

- deficitaria o carenziale, dovuta ad un'alimentazione con cibi sterili, all'assunzione di antibiotici o ad una dieta priva di fibre;
- putrefattiva, dovuta ad una dieta ricca di grassi, a carne con scarsa introduzione di fibre;
- fermentativa, in cui si ha un'intolleranza ai carboidrati per eccessiva fermentazione batterica, dovuta spesso ad una sovracrescita batterica intestinale;
- da sensibilizzazione, per un'alterata risposta immu-



“Si parla di disbiosi quando si ha un'alterazione della flora batterica che causa malattia; questa si può manifestare a livello del cavo orale, del tratto gastro-enterico e vaginale.”

ne a componenti della flora batterica stessa, il più delle volte dovuta a fattori genetici predisponenti;

- da funghi, candida e lieviti in eccesso, favorita da un'alimentazione ricca di zuccheri e povera di fibre. Molto importante quindi l'igiene di vita e una corretta e sana alimentazione, fattori capaci di mantenere l'intestino nelle migliori condizioni.

Si cercherà quindi di:

- correggere gli errori alimentari in base al tipo di squilibrio presente;
- limitare il più possibile l'uso di additivi e conservanti;
- introdurre un'adeguata quantità di liquidi;
- evitare i farmaci non strettamente necessari, soprattutto cortisonici, immunosoppressori, estrogeni, ansiolitici;
- evitare la stipsi;
- correggere la disbiosi con l'utilizzo di pre e probiotici, capaci, i primi, di stimolare selettivamente una crescita batterica intestinale benefica, i secondi, di ripopolare l'intestino di una flora naturale.



Sono sempre più numerose le persone che si affidano "al primo qualunque" per farsi tatuare il soggetto prescelto senza chiedersi i potenziali rischi. Nei paesi del Nord Africa il tatuaggio all'henné è uno strumento di seduzione al momento del matrimonio. Questa cerimonia si svolge 2 giorni prima il giorno delle nozze. La futura sposa fa un bagno poi le tatuatrici dipingono sul suo corpo simboli di protezione e di fecondità. Alla cerimonia partecipano tutte le donne e le giovani ragazze parenti della sposa, bevendo té e cantando.

Il tatuaggio all'henné è una vera arte che ha un suo simbolismo. Le tatuatrici di henné si formano per tradizione, i segreti dell'impasto che utilizzano e che custodiscono gelosamente vengono tramandati di madre in figlia. Esse creano dei cataloghi personali che propongono alla cliente che così può scegliere il motivo desiderato tra più soggetti. Un tatuaggio all'henné

HENNÉMANIA

Se in alcuni paesi soprattutto dell'area magrebina il tatuaggio all'henné fa parte della propria cultura, in Italia è diventata una vera e propria moda che sta spopolando anche sulle spiagge della nostra costa.

può conservarsi circa tre settimane secondo la temperatura del corpo di ognuno. La durata può dipendere anche dal Ph del sapone che si utilizza, dal tipo di pelle e dall'ambiente in cui ci si trova. Per ottenere un risultato eccellente è molto importante il tempo di attesa. Occorre infatti lasciar asciugare il tatuaggio per almeno un'ora prima di rivestirsi. Nel caso di un disegno molto complesso il tempo di asciugatura sarà più lungo, poiché l'acqua di rose o il succo di limone saranno rimpiazzati da un olio essenziale.

Pochi sanno, tuttavia, che **le decorazioni di body-art**



temporanee, a base di henné, possono causare reazioni allergiche della cute. Il veicolo di infezione è stato individuato in un additivo, la cosiddetta "p-fenilenediamina", contenuto nelle preparazioni commerciali. A dichiararlo uno studio specifico di studiosi della National Yang-Ming University di Taipei, per i quali negli ultimi anni (e non solo in Asia) i tatuaggi temporanei sono diventati sempre più popolari come alternativa a quelli classici (indelebili). Test allergometrici hanno evidenziato in alcuni soggetti una moderata o grave reazione alla p-fenilenediamina. La biopsia cutanea ha mostrato la presenza di una dermatite lichenoide.

Il vero nome dell'henné è lawsonia alba. Si tratta di un arbusto spinoso e fiorito, caratteristico dell'Asia, delle coste mediterranee dell'Africa e dell'Asia. Un altro nome con cui questa pianta è conosciuta è "Alcanna". Può raggiungere il metro di altezza, il suo fiore è piccolo, di colore bianco e con quattro petali. Le caratteristiche dell'henné derivano dalle sue foglie, che contengono zuccheri, tannini, ceneri e una sostanza colorante, il lawsone, che ha colore rossastro. Chiaramente esistono più tipi di henné secondo le piante e i luoghi di cultura: Iran, Persia, India occidentale, Cina, Africa del Nord e dell'Ovest. Inoltre la sfumatura di uno stesso colore varia da persona a persona, in quanto dipende dal colore e dall'acidità di ogni tipo di pelle.

forbici & capelli

di Claudio Mengoni

Alla domanda: "dove andrà la moda capelli la prossima stagione?", viene risposto frequentemente con troppa superficialità. Spesso, infatti, tra gli addetti ai lavori, ci si ritrova a pensare solo a cosa si fa con le forbici perdendo di vista l'essenziale: che "sotto ogni acconciatura" c'è una donna. Una donna che non è il soggetto passivo di mode e tendenze, ma un individuo che raccoglie e fa suoi gli stimoli estetici che più si adattano al proprio modo di essere ed al proprio pensiero.



rà, nell'arco di alcuni anni, tutta o quasi la nostra clientela.

Come porsi quindi tra le spinte propulsive della moda e una clientela che generalizzando tutto sommato potremmo definire conservatrice?

Bisogna essere molto attenti sia a non forzare il cambiamento sia (ancor peggio) ad ostacolarlo.

Le parole chiave sono: incuriosire e proporre. Dalle risposte che riceveremo da questo nostro atteggiamento non ci sarà difficile capire quando la cliente vuole davvero cambiare, cambiare il suo modo di essere soprattutto e conseguentemente la pettinatura che la rappresenta.

Per chi come me si occupa di tracciare le linee guida di più di 200 saloni (sparsi sull'intero territorio italiano e immersi quindi nei più svariati contesti sociali) rispondere a quella domanda è un compito delicatissimo da prendere molto sul serio. Creare una linea o una collezione di pettinature pensando alla donna "come noi la vorremmo" sarebbe non solo una presunzione ma soprattutto un errore strategico destinato all'insuccesso. Nel nostro mercato che non permette errori e' fondamentale quindi la ricerca: osservare con largo anticipo quali stimoli estetici potranno influenzare e quali tipologie di donne potranno farli propri nella successiva stagione, e solo allora arrivare a pensare all'acconciatura.

Intuita e quindi fatta propria questa conoscenza è, poi, da tener presente che sicuramente non tutte le nostre clienti si precipiteranno da noi per avere il nuovo taglio... Staticamente infatti solo una piccola parte del mercato (circa il 5%) compie cambiamenti rilevanti anche se, sempre secondo le statistiche questo desiderio di cambiamento è ciclico e quindi coinvolge-

Un altro errore che rilevo frequentemente nei colleghi che si occupano del mio stesso settore è una mancanza di "italicità" nello svolgimento del loro mestiere. Con questa intendo soprattutto una sudditanza psicologica nel seguire acriticamente i dettami di "scuola" dove la tecnica (basata su tagli, misure ed angolazioni) limita, inaridisce e alla fine uccide la fantasia. Come non considerare il fatto che noi facciamo i capelli alle donne italiane e che quindi, non solo nello stile ma anche nel metodo è indispensabile tenerne conto? Lo dobbiamo nel nome della fantasia, della tradizione e della nostra storia. E' ora di smetterla con "angoli e centimetri" ed adoperare le nostre forbici come fossero un pennello. Il parrucchiere italiano deve imparare, una volta avuta padronanza del mestiere, a fare i capelli alle clienti come se fossero unici e solo per lei.





panettieri all'aria APERTA

PRESENTE OGNI GIORNO
SULLE NOSTRE TAVOLE È
UN ALIMENTO DI CUI NON
RIUSCIAMO A FARE A
MENO, SOPRATTUTTO
QUANDO È ANCORA CALDO
E APPENA SFORNATO.

Certo oggi le grandi distribuzioni hanno fatto perdere un po' questo piacere a chi, per motivi di tempo, lo acquista nei grandi supermercati, ma per chi invece si reca dal panettiere di fiducia quotidianamente quel senso di casa, di familiare, di buono e di fragrante resiste. Tanti sono oggi i tipi di pane (al farro, alle olive, alle cipolle, ai cereali, comune) diversi da regione a regione e da paese a paese e per scoprirli tutti basterà recarsi a Senigallia dal 19 al 21 settembre per la terza edizione di "Pane Nostrum", evento a carattere gastronomico/culturale di rilevanza internazionale. In questi giorni Senigallia si trasformerà in un forno a cielo aperto e sarà possibile gustare pani di ogni tipo: dai più cono-

di Simona Morbiducci - foto Giorgio Pegoli



La storia del pane

Non è possibile stabilire con certezza quando venne utilizzato il pane per la prima volta. Non esistono, infatti, leggende, storie o documenti che ci informino a tal proposito. Era sicuramente noto all'homo sapiens primitivo, che mescolava ghiande tritate con acqua, stendeva l'impasto su una lastra rovente ottenendo una sorta di focaccia dura e non lievitata. Solo in seguito le ghiande vennero sostituite da farina ricavata da cereali macinati tra due grosse pietre. La pianta del grano sembra originaria del bacino orientale del Mediterraneo, e si estese poi in ogni area geografica, ben adattandosi sia ai climi caldi sia freddi. Alla lievitazione si giunse probabilmente per caso: un impasto lasciato all'aria e cotto il giorno dopo si rilevò più soffice e fragrante. Questa scoperta sembra sia da attribuirsi agli Egizi già nel 3000 a.C.. Furono sempre gli Egizi a costruire i primi forni di cottura mille anni più tardi. Nei loro geroglifici sono presenti simboli del pane e dei chicchi di grano e con ogni probabilità gli operai che lavoravano alla costruzione delle piramidi erano ricompensati con piccole forme di pane. Nel 150 a.C. nella Roma antica si costituirono le prime corporazioni di fornai e si diffusero vari tipi di pane, in cui per la prima volta entravano ingredienti diversi come latte, miele o burro, appannaggio questi ultimi dei ceti più ricchi. Le focacce venivano solitamente preparate con acqua e orzo. L'adipatus veniva condito con lardo, lo

strepticus era invece una sfoglia impastata di farina, latte, olio e cotta su una pietra rovente. L'artolaganum era un impasto di acqua e farina, steso così da formare una sfoglia sottile e da considerarsi forse come un primo antenato della pizza. Il nome deriva dalle parole greche artos (pane lievitato) e laganon (impasto di acqua e farina). L'importanza dei fornai e del loro ruolo sociale ed economico è evidente in una legge inglese del 1202 che fissava il massimo guadagno consentito in base al peso delle pagnotte prodotte. Per tutelare i loro interessi e per distinguere i propri prodotti, i fornai coniarono i primi marchi di fabbrica della storia. Nel Medioevo le ricette divennero sempre più gustose in quanto agli ingredienti base si aggiunsero acciughe, formaggio ed erbe aromatiche. Fino al XIX secolo il pane era prodotto in casa o da forni locali. Solo con l'introduzione delle macchine e del processo chimico di lievitazione la produzione del pane divenne su scala industriale.

sciuti alle specialità realizzate dai panificatori dell'area marchigiana; da quelli di una particolare regione italiana, ogni anno diversa, a quelli europei (Inghilterra, Germania e Francia), assaporandone le diverse fragranze e sentendo in ogni angolo della città il profumo di pane appena sfornato. Luogo centrale della manifestazione sarà Piazza del Duca, dove saranno allestiti veri forni e dove sarà possibile vedere panettieri che lavorano davanti al pubblico.

Tre saranno le aree della manifestazione:

- **Le tipicità:** Pane di Serra, Pane de La Terra e il Cielo, Pane di Farro, il Filone Marchigiano di Filiera.
- **Il pane di altre nazioni:** ogni giorno una città gemellata pre-

senta al pubblico la propria tipicità.

- **La regione ospite:** tutti i pomeriggi dalle 17,00 alle 21,00 sarà aperto il banco vendita in Piazza del Duca, la domenica sarà aperto anche la mattina dalle 10,00 alle 12,00.



Tantissime inoltre le manifestazioni collaterali: spettacoli, convegni ed iniziative culturali come il villaggio storico, allestito nei giardini della quattrocentesca Rocca Roveresca, che ripercorre la storia della nascita del pane. Dopo la Mesopotamia e l'Antico Egitto degli anni precedenti quest'anno verrà allestito il villaggio storico in cui si presenterà il pane dell'Antica Grecia.

PANZANELLA

Se avete del pane raffermo in casa ecco un'ottima e, soprattutto, estivissima ricetta da realizzare velocemente.

Ingredienti

- 250 gr. pane casereccio raffermo
- 2-3 pomodori rossi maturi
- 1 cetriolo di medie dimensioni
- 1 cipolla rossa
- 5 foglie grandi di basilico
- 3 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva
- aceto rosso q.b.
- sale q.b.
- pepe nero macinato fresco q.b.

Preparazione

Deponete la cipolla tagliata a metà in una terrina piena d'acqua. Sistemate in un'altra ciotola piena d'acqua il pane raffermo. Lasciate che assorba l'acqua senza che si sfaldi. Sgoggiolatelo e strizzatelo con le mani senza disfarlo. Sistemate il pane strizzato in una zuppiera. Sciacquate i pomodori. Sminuzzateli in piccoli spicchi. Sistemateli nella zuppiera. Aggiungeteci il cetriolo sbucciato e affettato a lamelle. Tagliate la cipolla a fette. Unitela agli ingredienti nella zuppiera. Spezzettate le foglie di basilico. Sistematele nella zuppiera. Rimestate bene. Insaporite con olio e aceto. Regolate di sale e pepe. Fate riposare il tutto per 10 minuti circa in frigorifero. Servite.

IL PANE FATTO IN CASA

Per chi voglia dilettarsi a fare il pane in casa vi forniamo la ricetta del pane comune.

Ingredienti

- 400 gr. di farina tipo 0
- 200 ml. di acqua
- 25 gr. di lievito di birra
- sale (opzionale)
- olio di oliva (opzionale)

Preparazione

Stemperate 25 gr. di lievito di birra in poca acqua tiepida in cui è stato sciolto mezzo cucchiaino di zucchero e se volete qualche pizzico di sale. Versate il liquido sulla farina e poi 200 ml. di acqua, aggiungete eventualmente due cucchiaini di olio di oliva. Impastate energicamente ed a lungo, sino ad ottenere una pasta omogenea ed elastica che non si attacchi alle mani. Formate con la pasta una palla e riponetela in una ciotola, non dimenticando di coprirla con un panno. Ponetela a lievitare in un luogo tiepido per circa un'ora. Poi lavorate l'impasto, suddividetelo e dategli la forma desiderata. Ricoprite ancora con un panno e riponetelo a lievitare ancora per un'ora. Incidete la superficie del pane con un taglio, spolverizzate con farina e infornate a 200-220 gradi, in forno preriscaldato. Fate cuocere per 20-30 minuti secondo il formato.



Il pane e le leggi

Sin dai tempi lontani la produzione del pane è stata sottoposta, in quasi tutti i paesi, a norme più o meno rigide per garantirne la qualità e controllare il prezzo di vendita con i calmieri. Il mestiere di panificatore, poi, ha suscitato a lungo sentimenti di diffidenza, sia da parte delle autorità che consideravano la bottega del fornaio, dato l'orario notturno di lavoro, luogo adatto alle riunioni clandestine, sia da parte della popolazione pronta ad assalire i forni nei periodi di carestia ritenendo che la farina fosse stata nascosta. In Turchia ed in Egitto si giunse ad eccessi: nei periodi in cui il pane raggiungeva prezzi particolarmente elevati, si impiccavano dei fornai; chi risultava colpevole di aver venduto pane adulterato veniva inchiodato per un orecchio alla porta della sua bottega. In Europa non si giunse a tanto, ma anche qui la normativa fu vasta e severa. La coltivazione dei cereali, se pur capace di performance superiori alla produzione, era soggetta agli eventi naturali ed umani. Le intemperie o una guerra potevano causare periodiche insufficienze alimentari mettendo in difficoltà la convivenza civile. In questo contesto, si può ben comprendere l'attenzione riservata dagli organi di governo al mercato del frumento e del pane. Un complesso apparato era preposto al controllo del movimento dei cereali all'interno dello Stato, della repressione del contrabbando, del rifornimento del mercato urbano, della distribuzione delle scorte, della qualità e della vendita del pane. In Italia la normativa vigente, definisce, tra l'altro, nel dettaglio i principali requisiti qualitativi del pane e degli altri prodotti del forno. In particolare definisce pane una pasta "convenientemente lievitata". Non rientrano quindi in questa categoria "l'azimo" (il pane biblico) che non è lievitato, né "l'arabo" in quanto viene prodotto utilizzando una percentuale di acqua superiore a quella ammessa dalla legge per la panificazione. E' invece considerato pane il "grissino" definito pane a forma di bastoncino.



In ogni cultura e in ogni tempo il pane è stato circondato sempre da un alone di sacralità e fin da bambini si impara a rispettarlo, a non sprecarlo, tanto è vero che la cultura

contadina ci insegna che, quando proprio non può essere mangiato o usato per altri cibi, può servire come nutrimento per molti animali domestici. Il pane raffermo, per esempio, può servire come ingrediente principale per organizzare un pasto completo: dall'antipasto di crostini al dolce (torte e soufflé) permettendo alla nostra fantasia di sbizzarrirsi. Ed è proprio alle ricette che hanno come ingrediente il pane raffermo che è dedicata una sezione dal titolo "L'Angolo del riutilizzo" (La Sacralità del pane nell'uso quotidiano), in cui i cuochi dell'Istituto Alberghiero Panzini di Senigallia prepareranno piatti regionali utilizzando proprio il pane raffermo. Si potranno assaggiare i piatti cucinati e copiarne le ricette. Uno spazio sarà dedicato alla didattica dove i bambini delle scuole elementari potranno partecipare al programma di conoscenza del pane. In questo spazio potranno divertirsi impastando e cuocendo il loro panino. Non verranno trascurati neanche gli adulti che volessero



imparare a fare il pane e la pizza. Un esperto sarà a loro disposizione per dimostrazioni e per rispondere ai quesiti che gli verranno posti. Costituendo già da solo un alimento buonissimo, il pane sia che esso sia un semplice filone o un morbido panino al latte o una fragrante

baguette, molto spesso, ci piace accompagnarlo con altri cibi.

Ecco allora che uno spazio espositivo sarà dedicato alle migliori aziende agricole marchigiane della CIA con la vetrina delle fattorie i cui prodotti potranno essere assaggiati ed acquistati durante la manifestazione.

Troveremo così miele, formaggio, salame e altro ancora. **A questi "felici" incontri però non dovrà mancare un altro protagonista della buona tavola e della nostra regione: il vino.**

Ad esso sarà riservato uno spazio di circa 100mq in cui l'ASSIVIP ci condurrà in una degustazione guidata. Pane Nostrum è una manifestazione del Comune di Senigallia, in collaborazione con Assipan, Confcommercio e Cia, con la partecipazione della Provincia di Ancona, della Camera di Commercio di Ancona e della Regione Marche.





UNA GITA a...

Come ogni anno, l'estate porta al mare anche il nostro consueto itinerario turistico. Per un tuffo nel blu del mare Adriatico abbiamo scelto due splendide località balneari della costa marchigiana: Senigallia e Falconara Marittima. Buon bagno!

SENIGALLIA

La bellezza del luogo e la morbidezza del clima portarono una tribù di Galli Senoni a stabilirsi nel territorio oggi conosciuto come Senigallia già nel IV secolo a.C., fondando così la prima colonia romana della riviera adriatica. Sigismondo Malatesta fu il primo signore della città, il quale, nel 1450, ricostruì la città devastata dalla guerra e dalla malaria e diede inizio alla storia della nuova "Sena". Nel 1474 Sisto IV donò la città al nipote Giovanni della Rovere, signore di Urbino, che regalò a Senigallia molti dei suoi più bei monumenti. A partire dal '600 la città ebbe un enorme sviluppo agricolo, commerciale e artistico, e il suo nome divenne noto anche oltre i confini italiani. Per circa 150 anni fu un notevole punto d'incontro per gli scambi commerciali e culturali a livello europeo.

A conferma della sua fama ricordiamo la commedia in musica "La fiera di Sinigaglia" di Goldoni, ambientata proprio nella città marchigiana. Dal 1853 Senigallia è uno dei più ricercati centri di turismo balneare della costa adriatica: dolci viali per le passeggiate, un ampio litorale, ma soprattutto tredici chilometri di finissima sabbia dorata che le sono valsi l'appellativo di "spiaggia di velluto". Simbolo di questa bellissima spiaggia è l'affascinante "Rotonda a Mare", esempio pressoché unico di architettura balneare. Costruita nel 1853, era il centro di piacevoli pomeriggi e intriganti serate. **Negli anni Senigallia ha sviluppato un'organizzazione in grado di accontentare ogni tipo di visitatore, dagli stabilimenti balneari agli hotel, dalle**



A sinistra: il molo al tramonto. In questa pagina: i portici, il foro e la "Rotonda a Mare".

Foto archivio Comune di Senigallia.



strutture per lo sport ai locali per il divertimento notturno.

Durante la vacanza a Senigallia visitate anche i suoi monumenti e i suoi affascinanti palazzi. L'armonia e la forza del Rinascimento si rispecchiano nella Rocca Roveresca e nel Palazzetto Baviera, nel cuore della città. La prima può essere definita un vero e proprio libro di storia, risultato delle numerose sovrapposizioni di strutture difensive succedutesi nei secoli fin dall'origine della città, mentre il secondo vanta una straordinaria sequenza di stucchi che ornano le volte di cinque sale e illustrano episodi tratti dall'Iliade, dalla Genesi, dalla storia di Roma e delle fatiche di Ercole.

Lungo la riva destra del fiume Misa troviamo i settecenteschi Portici Ercolani con una suggestiva

sequenza di 126 arcate in pietra d'Ischia, antica sede della famosa Fiera Franca. Passeggiando per la città possiamo ammirare il Palazzo del Duca con la Fontana delle Anatre, Piazza Roma e Piazza Garibaldi, l'armoniosa struttura

neoclassica del Foro Annonario, la Chiesa della Croce, il Palazzo Mastai che conserva preziosi cimeli di Papa Pio IX ed il Museo dell'Arte Moderna e dell'Informazione, che documenta il rapporto tra parola e immagine.

Il settimanale "Oggi" ha recentemente tenuto un'inchiesta sulle più belle città balneari d'Italia. Al primo posto troviamo la città di Bordighera (Im), mentre la nostra Senigallia



figura all'ottava posizione, prima assoluta nelle Marche. Tra gli elementi presi in considerazione

la pulizia del mare, le strutture turistiche, il grado di affollamento e le strutture sanitarie.



FALCONARA MARITTIMA

Il territorio del Comune di Falconara Marittima è stato abitato dall'uomo fin dalla preistoria, e custodisce numerosi reperti di diverse epoche, tra cui il relitto di una nave romana nel mare di fronte a Palombina Vecchia. Di notevole interesse storico ed artistico i quattro castelli di origine medievale: quello di Falconara, Barcaglione, Rocca Priora e di Castelferretti. Con l'edificazione dei quattro castelli, sorti in difesa della popolazione in cerca di riparo presso il signore del luogo in caso di invasioni, anche nel falconarese si costituirono quelle comunità che attraverso diverse vicende portarono alla formazione dell'odierno comune. La parte più antica dell'abitato è costituita da Falconara Alta, situata in una suggestiva posizione panoramica tra il mare e gli Appennini, e dominata dal castello. La città di Falconara Marittima è oggi una ridente località balneare distesa lungo la costa marchigiana sulla destra del fiume Esino. **I suoi tre chilometri di spiaggia fine e bianchissima e i moderni stabilimenti balneari, ne fanno una meta ideale per le nostre vacanze.**

Tra i monumenti da visitare durante la gita a Falconara ricordiamo la chiesa romanica di Santa Maria della Misericordia, con gli splendidi affreschi della scuola marchigiana del '400 e '500, il Museo della Resistenza, il primo in Italia ad esporre l'arsenale e gli equipaggiamenti di una banda partigiana, e la Biblioteca Franciscana e Picena, che custodisce opere edite dai francescani di tutto il mondo ed il Centro di documentazione cartografica marchigiana. Degni di nota anche il bel Palazzo comunale, il Palazzo della Cultura, la villa di Montedomini, la chiesa di Santa Maria delle Grazie e la chiesa di Sant'Ippolito da Padova.



turismo



SENGALLIA: ESPLODE IL "SUMMER JAMBOREE" 2003

Dal 18 al 24 agosto a Senigallia decolla la quarta edizione del "Summer Jamboree", il festival internazionale dedicato alla musica e alla cultura dell'America degli anni '40 e '50. Ideato dall'Associazione Culturale Summer Jamboree e promosso dal Comune di Senigallia, il festival propone un programma irresistibile, e si presenta come il primo evento del genere completamente gratuito al mondo. I mitici anni '40 e '50 americani rivivono per sette giorni e sette notti in un turbinio di auto dell'epoca, rockers e pin-up a passeggio per le vie della città, ciuffi alla Elvis, jam session fino all'alba, poi mare e sole al ritmo incalzante di swing, rock'n'roll, doo-wop, rhythm'n'blues e western swing.

E ancora abiti e parrucchieri pronti a immergervi nell'atmosfera old style americana, 500 mq di gadgets, juke box, flipper, chitarre, quadri, abbigliamento usato e lingerie, schermo gigante con film dell'epoca, pigiama & babydoll party, feste hawaiane, hot dog, hamburger e birra.

Con la partecipazione di famosi artisti dell'epoca e delle migliori band di oggi, il Summer Jamboree è un evento da non perdere e un punto di ritrovo per gli appassionati dei mitici anni americani di tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni:

ufficio stampa 071.7922244 - www.summerjamboree.com



in questa pagina:
ripresa aerea di Falconara,
la spiaggia, il Castello di
Rocca Priora e i giardini di
Falconara Alta.

Foto di Giorgio Marinelli





vacanze

in REGIONE

Se aspettate il mese di settembre per partire, se quest'anno di ferie proprio non se ne parla, o se avete scelto la nostra regione come meta per la vostra villeggiatura... nessun problema! Le occasioni per uscire di casa e divertirsi non mancheranno di certo, e Classe Donna vi propone alcuni degli appuntamenti più interessanti.

Negli ultimi anni le sale cinematografiche sono in grado di offrire ogni confort allo spettatore, ma **un buon film gustato all'aria aperta** sotto un cielo di stelle ha un fascino tutto particolare...

- FABRIANO (AN) – "Cinema sotto le stelle". Tutte le sere di agosto presso l'Arena Estiva Istituto Tecnico Agrario, via Cappuccini 5. Inizio spettacoli ore 21.30. Ingresso euro 5, ridotti euro 4. Per informazioni 0732.3136.
- CASTELFIDARDO (AN) – "Cinema sotto le stelle". 12, 13, 14, 18, 19, 20 e 21 agosto presso l'Arena Scuole Medie. Inizio spettacoli ore 21.30. Per informazioni 071.7829349.
- CARPEGNA (PU) – "Cinema sotto le stelle". 25 agosto, 1 settembre. Per informazioni 0722.77326.
- SERRA SANT'ABBONDIO (PU) – "Cinema sotto le stelle". Dal 17 al 21 agosto. Piazzale retrostante il Comune. Per informazioni 0721.730120.

E perché non lasciarsi trascinare verso paesi lontani, assaporando il fascino della loro cultura? Questi **alcuni dei migliori appuntamenti col folklore** nelle Marche.

- FABRIANO (AN) – "8° Festival della cultura multietnica". Dall'8 al 14 settembre. Conferenze, mostre, stands, cinema, concerti e spettacoli sul tema "Le guerre dei mondi per il mondo". Per il programma completo contattare Circolo Arci "Il corto maltese" tel 0732.626471.

- CAMERANO (AN) – "Il sentimento cantato" serata di tango e folklore argentino. 18 agosto. Inizio spettacolo ore 21.15 presso l'Area Palasport. Per informazioni 071.730301.

- ANCONA – "Giornata folkloristica internazionale" con gruppi provenienti dalla Russia, dalla Slovacchia, dalla Grecia e dal Brasile. 24 agosto. Inizio spettacoli ore 21.15 in piazza Roma. Per informazioni 071.2221.

- GABICCE MARE (PU) – "Musica etnica da Cuba". 1 settembre. Inizio spettacolo ore 21 in piazza Valbruna. Per informazioni 0541.953101.

- PORTO RECANATI (MC) – "X Festival internazionale del folklore". 21 agosto. Inizio spettacolo ore 21.30 presso l'Arena Gigli. Per informazioni 071.9799084.

- MATELICA (MC) – "Rock celtico con i Mortimer". 15 agosto. Inizio spettacolo ore 21 in piazza E. Mattei. Per informazioni 0737.781811.

- MORROVALLE (MC) – "X Rassegna internazionale del folklore". 22 agosto. Inizio spettacolo ore 21.30 in piazza Vittorio Emanuele II. Per informazioni 0733.223101.

- MONSANO (AN) – "18° Monsano Folk Festival". Dal 9 al 16 agosto. Piazza dei Caduti.

- APIRO (MC) – "Festival Internazionale del Folklore Terra Nostra". Dall'8 al 15 agosto. Centro storico. Per informazioni 0733.613170.

- MATELICA (MC) – "Un ponte tra culture: tango, folklore y Nuevo Arte Nativo". 14 agosto. Inizio spettacolo ore 21 nel centro storico.

- ACQUAVIVA PICENA (AP) – "Concerto di musica celtica". 24 agosto. Fortezza medievale.

Un genere musicale unico, inimitabile, capace di affascinare giovani e meno giovani. Per chi lo ama da sempre e per chi desidera scoprirlo, **tante le occasioni per scatenarsi a ritmo di jazz**.

- SASSOFERRATO (AN) – "Drum-Drum Andrea e Luca jazz band". 12 agosto. Inizio spettacolo ore 21.15 presso la piazza Bartolo. Per informazioni 0732.9561.

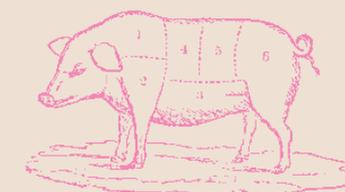
- MORRO D'ALBA (AN) – "Calici di stelle – concerto jazz". 19 agosto. Inizio spettacolo ore 21 nel centro storico.

- MONTEMARCIANO (AN) – "Sette giorni in jazz". Dal 17 al 23 agosto. Inizio spettacolo ore 21 presso il capoluogo.

- CINGOLI (MC) – "Serata jazz con la Colours Jazz Orchestra". 18 agosto. Inizio spettacolo ore 21.15 presso la piazza Vittorio Emanuele II. Per informazioni 0733.602444.

- MONTEFANO (MC) – "Dal classico al jazz". 18 agosto. Inizio spettacolo ore 21.30 presso il Chiostro dei Servi di Maria.

- TOLENTINO (MC) – "Milagro jazz quintet". 29 agosto. Inizio spettacolo ore 21.15 presso la piazza della Libertà.



Per non dimenticare il gusto della nostra tradizione culinaria neanche in vacanza, **le Marche propongono praticamente ovunque sagre** dei nostri migliori prodotti.

- CANTIANO (PU) – "Sagra del pesce". 12 agosto. Piazzale Benadduci dalle ore 21.

- CALDAROLA (MC) – "Sagra della polenta". 13 e 14 agosto. Viale Umberto I dalle ore 19. "Sagra del fungo". 24 agosto. Piazza XXIV Maggio dalle ore 19.

- SAN SEVERINO MARCHE (MC) – "Sagra della ceca". Dal 28 al 31 agosto. Località Cesolo.

- CAMPOROTONDO DI FIASTRONE (MC) – "Sagra dell'agnello". 31 agosto. Giardini pubblici.

- PORTO POTENZA PICENA (MC) – "Sagra delle vongole". Dall'11 al 17 agosto. Piazza Douhet.

- LORETO (MC) – "Sagra del vino cotto". Dal 16 al 24 agosto. Centro Storico.

- SASSOFERRATO (AN) – "Sagra del prosciutto di cinghiale". 15 agosto. Dalle ore 15 alle 24 presso la frazione Montelago.

- FILOTTRANO (AN) – "Sagra delle noci". Dal 18 al 25 agosto. Area verde Cantalupo.

- CASTELLEONE DI SUASA (AN) – "Festa della cipolla". 6 e 7 settembre. Centro storico.

- SERRUNGARINA (PU) – "Festa della pera angelica". 30 e 31 agosto. Centro storico.

- FRONTINO (PU) – "Sagra del fagiolo". 7 settembre. Località Montefiorentino.

- FRONTONE (PU) – "Sagra del coniglio in porchetta". 17 agosto. Centro storico.

- MERCATINO CONCA (PU) – "Sagra del raviolo". 15, 16 e 17 agosto. Centro città.

- MONTECERIGNONE (PU) – "Sagra del bustreng". 14 e 15 agosto. Centro storico.

- BORGIO PACE (PU) – "Sagra della panzanella". 14 e 15 agosto. Campo della Fiera. Per informazioni 0722.80141.

- BORGIO PACE (PU) – "1° festa della patata rossa". 30 e 31 agosto. Piazza del Pino. Per informazioni 0722.816048.

- BORGIO PACE (PU) – "Festa del basilico". 7 settembre. Località Parchiule. Per informazioni 0722.816048.

- CARTOCETO (PU) – "Festa dell'uva e del vino". 28 settembre. Centro storico dalle ore 15 alle 23. Per informazioni 0721.898437.

- CAMERINO (MC) – "Sagra dei fegatelli". 24 agosto. Frazione Morro.

- FIORDIMONTE (MC) – "Festa degli arrosticini". Dall'11 al 17 agosto. Località La Valle. Per informazioni 0737.644002.

- ESANATOGIA (MC) – "Nutella Party". 31 agosto. Piazza Martiri di Bologna. Per informazioni 0737.889132.

- CALDAROLA (MC) – "Sagra del fungo". 24 agosto. Piazza XXIV Maggio.

- SAN SEVERINO MARCHE (MC) – "22° Sagra della ceca". 28, 29, 30 e 31 agosto. Località Cesolo.

- APIRO (MC) – "Sagra della polenta". 27 e 28 settembre. Centro storico.

- CAMPOROTONDO DI FIASTRONE (MC) – "Sagra dell'agnello". 31 agosto. Giardini pubblici.

- FALERONE (AP) – "2° Festa dell'uva". 28 settembre. Centro storico.

- OFFIDA (AP) – "Sagra degli strozzapreti e del castrato". Dal 21 al 24 agosto. Borgo Miriam.

- OFFIDA (AP) – "Di vino in vino". Dal 5 all'8 settembre. Centro storico.

- SANT'ELPIDIO A MARE (AP) – "Sagra della polenta". 12, 13 e 14 settembre. Località S. Giuseppe.

N.B.: Dove non riportato, consigliamo di contattare il comune corrispondente alla manifestazione per maggiori informazioni.

la REGIONE informa

Economia marchigiana ancora ferma nel 2003, ma con una modesta crescita del Pil (+0,4%) e dei consumi (+0,2%). E' quanto emerge da un'indagine sull'andamento dell'economia marchigiana per il periodo 2000-2003 e sulle previsioni per il 2004, realizzata dal Centro Studi Confcommercio Marche. Nell'indagine si sottolinea che il quadro economico marchigiano, analogamente a quanto si registra a livello internazionale ed europeo, pur facendo emergere segnali di un probabile superamento della fase più negativa del ciclo economico, è ancora caratterizzato da forti elementi di incertezza e non sembra evidenziare con chiarezza l'inizio di una ripresa. La ricerca evidenzia, rispetto al 2002, un aumento della domanda solo per servizi e beni alimentari; mentre peggiora la performance della domanda dei beni durevoli e dell'abbigliamento; aumenta la propensione al risparmio delle famiglie che, dal 2000 al 2003, sono passate dall'11% al 12,6%; pressochè fermi anche gli investimenti (-0,5%) e l'export (-0,1%), anche in conseguenza del caro euro e di una scarsa innovazione tecnologica dei prodotti "Made in Marche"; tiene, invece, l'occupazione, anche grazie all'emersione di posizioni non regolari. Qualche segnale di ripresa per l'economia marchigiana solo nel 2004, con l'attenuazione del clima di incertezza internazionale e interno.

economia

premi ai nostri comuni



E' sempre più arancione l'entroterra marchigiano. Il marchio turistico-ambientale 2003 del Touring Club Italiano è stato assegnato a Mondavio e Ostra, mentre sono state riconfermate Genga, Monterubbiano, Sarnano (già premiate nel 2001 con il riconoscimento che ha validità biennale). Con Corinaldo, Mercatello sul Metauro, Ripatransone e San Ginesio (premiato nel 2002), le

ricerca di qualità condotta dall'amministrazione e dalla cittadinanza. Il marchio premia in particolare quei Comuni dell'entroterra che dimostrano di saper conservare, valorizzare e promuovere le proprie risorse turistiche senza compromettere l'ambiente, il paesaggio e le esigenze delle comunità ospitanti, con particolare attenzione per gli elementi strategici nello sviluppo di

Marche totalizzano nove riconoscimenti per la qualità turistica delle località non costiere. L'iniziativa, che nelle Marche è stata avviata dal Touring nel 2001, ha coinvolto quest'anno ben 48 Comuni dell'entroterra, che si sono candidati a ricevere l'autorevole riconoscimento. Per le due new entry di Mondavio, e Ostra, l'assegnazione ha premiato la

minori e volgarità

Il Garante delle Marche per l'infanzia e l'adolescenza, Mery Mengarelli, si è scagliata contro le volgarità da lei stessa riscontrate in alcuni spettacoli di piazza che hanno animato ovunque la stagione estiva: "Non vale -dice- la giustificazione che ormai i bambini ne sanno e ne fanno più dei grandi. Ciò non è vero e comunque è dovere di tutti rispettare sensibilità diverse e dare garanzia ai minori". "Tutti gli sforzi in essere, da quelli promossi dalle agenzie educative come la scuola, alle autoregolamentazioni di cui si sono dotati i giornalisti, al recente codice Tv e minori rischiano - afferma la Mengarelli - di essere vanificate da chi, senza controlli e senza senso di responsabilità, in una qualsiasi piazza spara battute infarcite di volgarità e oscenità. Il messaggio che arriva al minore è che se quella cosa si dice in piazza e la gente ride, allora si può fare". Il garante ha invitato pertanto tutti i sindaci delle Marche a "vigilare e a svolgere azioni preventive sia per gli spettacoli pubblici promossi dal Comune stesso che per quelli solo autorizzati, ricordando che il sindaco, secondo la convenzione dei diritti del fanciullo di New York e tutte le normative relative alla tutela dei minori, è per essi il primo tutore".

un'offerta turistica competitiva: arte e cultura, paesaggio e natura, tradizioni e accoglienza, patrimonio enogastronomico e artigianato.



Una vita breve e difficile, un genio innovativo, una meteora nel panorama musicale italiano della prima metà del Settecento: la sua storia sembra proprio votata al mito e alla leggenda. Vi presentiamo **Giovanni Battista Pergolesi**, il musicista della dolce malinconia.

Nacque a Jesi (An) il 4 gennaio 1710 da una famiglia povera, tormentata dai debiti e afflitta dalla tubercolosi (tutti i suoi fratelli morirono in tenera età, così come i genitori). Studiò musica fin da bambino divenendo un abile violinista, quindi, aiutato da alcune famiglie abbienti, continuò i suoi studi presso il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo a Napoli. La città era un incrocio di culture, e per la musica il palcoscenico di ogni nuova proposta, terreno fertile per alimentare la grande vena creativa del giovane compositore marchigiano.

Il suo primo successo fu "Lo frate 'nnamorado", in scena al Teatro



Florentini di Napoli nel 1732. Compose opere serie, buffe, intermezzi, oratori, cantate, musica sacra e strumentale, in ognuna delle quali ritroviamo la dolcezza e la malinconia dello stile pergolesiano. Due in particolare le opere che gli assicurano eterna fama: "La serva padrona" e

lo "Stabat Mater". Con "La serva padrona" inaugurò un nuovo genere musicale, quell'opera buffa che avrebbe poi avuto i suoi massimi esponenti in Mozart e Rossini. Nel maggio del 1734 si spostò a Roma. Appena un anno dopo, la tubercolosi lo costrinse a ritirarsi a Pozzuoli, ospite del Convento dei Cappuccini. Qui si dedicò alla musica sacra e compose lo "Stabat Mater", terminato poco prima di morire. **La sua ultima sublime opera, per due voci femminili e archi, racconta il dolore della Vergine ai piedi della Croce.** Giovanni Battista Pergolesi si spense il 17 marzo 1736, a soli 26 anni, abbastanza però per entrare nell'olimpo della musica europea. Le sue povere cose furono vendute per pagare il funerale, e il suo corpo sepolto in una fossa comune come più

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

avanti accadrà anche a Vivaldi e Mozart. Il Teatro Pergolesi di Jesi, inizialmente denominato Teatro della Concordia, venne inaugurato nel carnevale del 1798, e le spese per la sua costruzione ammontarono a circa 24.000 scudi. Fu progettato dagli architetti Francesco Maria Ciaraffoni di Fano e Cosimo Morelli di Imola, mentre per le decorazioni furono convocati



due famosi artisti neoclassici: l'architetto Giovanni Antonio Antolini ed il pittore Felice Giani. Nel corso dell'800 il Teatro venne sottoposto a diversi interventi: la sistemazione della piazza antistante, l'ampliamento e l'installazione dell'orologio monumentale sulla facciata nel 1839. Solo nel 1883 il Teatro di Jesi acquisì l'odierna denominazione "Giovanni Battista Pergolesi".

SILVIA



di E. Cuffaro - testi: Donatella Lambertucci - disegni: Alicestudio

marche: anno del Signore 985

Di questi tempi, fa bene ogni tanto estraniarsi dalla realtà. Magari distraendosi con i fumetti, con romanzi incredibili tipo "Cent'anni di solitudine" o, perché no, con dei giochi di ruolo su internet.



Per chi ha la passione per il medioevo e vuol vivere un'avventura coinvolgente e verosimile non deve far altro che iscriversi ad un gioco ambientato nelle Marche esattamente nell'anno del Signore 985. Naturalmente, essendo comunque un gioco, non si attiene dettagliatamente alla realtà del tempo, anzi, nel tentativo di rendere il tutto più accattivante e spassoso sono state fatte alcune modifiche. Invece è certo che le "notizie storiche dei comuni" sono documentate e non inventate. Per i più puntigliosi, le parti del sito che si attengono scrupolosamente alla realtà del tempo sono contraddistinte da un apposito marchio. Tornando all'ambientazione del gioco, siamo nel periodo successivo alle invasioni barbariche, dove regnavano in vari territori, marchesi e conti che godevano ancora dei loro antichi poteri, e amministravano le tasse, gestivano clientele, possedevano patronati su chiese e monasteri. Costoro s'attribuirono pure il titolo di principi,

duchi e persino re. Ma alcuni uomini liberi, rifiutarono queste dittature e si riunirono attorno a un vecchio castello dove formarono delle società di liberi comuni indipendenti. Ma contro questi uomini, dopo la discesa dei Franchi in Italia, si scagliò la Chiesa e per secoli ci furono sanguinose lotte di resistenza. Per secoli valorosi uomini combatterono per la propria autonomia ed indipendenza, per la propria libertà. Per entrare (sottolineamo gratuitamente) in questo fantastico mondo di gloria e terrore, strategie ed eroismo, il giocatore deve compilare un semplice modulo, scegliendo un perso-

naggio e un nome. Tra i personaggi vi sono mercanti, servi, artisti, soldati, contadini ed altri. A questo punto saremo totalmente immersi in questa vita parallela fatta di iterazioni con gli altri personaggi/giocatori e con l'ambiente. Il tutto col semplice invio di messaggi email privati (verso gli altri personaggi) o pubblici (newsgroup). Ai gestori del gioco il compito di raccogliere gli spostamenti, il lavoro, le azioni di tutti e tenere aggiornata la situazione storica. Al momento in cui vi scriviamo la situazione è articolatissima: c'è stato un assalto di pirati presso le coste di Civitanova che ha fatto perdere un carico preziosissimo per la Marcha, chi recupererà il carico? Inoltre un massacro presso un casolare ai margini di San Ginesio ha gettato il paese nel panico e l'ombra della guerra ha cacciato tutti nello sconforto. Si sospetta un gruppo di incursori dell'esercito di Fermo... chi risolverà il mistero? A voi l'arduo compito e buona sorte!

<http://marca.altervista.org>



castel manfrino: TRA STORIA E MAGIA



di Altimara Cinesi

Vi accompagnamo per una volta oltre il confine marchigiano, per una suggestiva passeggiata tra storia, erbe magiche e antichi misteri.

Mi è recentemente capitato di passeggiare tra i ruderi di Castel Manfrino, e di rimanere quasi stregata dal fascino di questo luogo. Il castello si trova in provincia di Teramo, nei pressi della frazione Macchia a Sole del comune di Valle Castellana. Immerso nel cuore dei Monti Gemelli,



Castel Manfrino venne fatto costruire dal re Manfredi su di un vertiginoso sperone roccioso a guardia delle Gole del Salinello. Si trattava di un poderoso punto di osservazione fortificato; anticamente, infatti, non era possibile entrare o uscire dalla valle senza esser visti dal castello. La tradizione popolare vuole che Castel



“Questa sorta di messaggio intrinseco nei fiori e nelle piante era detto “segnatura” ed era molto conosciuto sia nel mondo classico che durante il medioevo.”

Manfrino debba il suo nome al re Manfredi (figlio illegittimo di Federico II), sepolto, secondo la leggenda, proprio tra queste valli che ancora ne custodiscono il grande tesoro scomparso. Nel corso dei secoli il castello fu scenario di guerre, incendi e saccheggi, attacchi di briganti e resistenze di contadini affamati armati di asce e forconi. Della sua antica potenza rimangono oggi pochi ruderi,

eppure queste mura e queste rocce sembrano aver catturato tutta l'essenza e l'energia di epoche lontane. Come se gli eventi, e le vite degli uomini, potessero entrare a far parte delle rocce, dei boschi e dell'aria, così Castel Manfrino appare come uno scrigno di splendidi monti, acque trasparenti e grotte segrete. Catturata dal bellissimo panorama e dalle suggestioni storiche di questo luogo, passeggiando osservandone la rigogliosa vegetazione. **Boschi e prati abbondanti di piante officinali tutt'ora usate in fitoterapia, presumibilmente le stesse erbe che un tempo venivano usate nell'antica**



medicina o addirittura nei riti magici delle streghe.

Molte popolazioni antiche conferivano alle piante qualità magiche e curative. Ad alcune poi, era attribuita una connotazione semiologica, si pensava cioè che portassero in sé un simbolo magico. Ad esempio il frutto della **noce**, rotondo come la testa, proteggeva dalle malattie del capo, il lattice bianco della **cicoria** aiutava l'allattamento, i tubercoli delle **orchidee** erano in grado di curare i problemi legati alla sfera sessuale. Questa sorta di messaggio intrinseco nei fiori e nelle piante era detto “segnatura” ed era molto conosciuto sia nel mondo classico che durante il medioevo.



Molte altre piante vantano storie antiche e affascinanti. Secondo i Greci ed i Romani il **ginepro** era in grado di assicurare longevità, tanto che Annibale pose delle travi di ginepro nel tempio dedicato alla dea Diana. Il **basilico** era considerato la pianta del buon auspicio, la **rosa** oltre che come cosmetico era il fiore dell'amicizia e della gioia, la **verbena** il fiore del malocchio. La **menta**, secondo la mitologia, doveva il proprio nome ad una fanciulla di nome Minta della quale si innamorò Plutone e che fu trasformata in pianta da Proserpina, e per questo era considerata la pianta della gelosia. Le venivano attribuite proprietà digestive e afrodisiache. I Greci consideravano la **viola** odorata come il simbolo dell'innocenza e della verginità. Veniva usata per adornare le bare delle giovani ed era usata durante i banchetti per evitare l'ubriachezza.

“Della sua antica potenza rimangono oggi pochi ruderi, eppure queste mura e queste rocce sembrano aver catturato tutta l'essenza e l'energia di epoche lontane.”

Le ricette d'Ermete

Spaghetti d'istate

Ecchece 'n'andra orda co' lu sòle che spacca le piètre, l'aria vona de tramondana, le vardasce menze nude quassù; tutte nude jo-ppè ssi porti ccusci che se lu pole godè dapertutto. Ecchece co' lu Sferisteriu: li candi e li soni; le persiche, le vrugne, li viricòculi e li pummidori velli rusci fatti vène. Lu sòle, la luna, le stelle, lo pioe, lu vendu, tutta questa natura sta a lu serviciu de la crescita e

la maturaziò de li pummidori pe' la salute nostra de noandri ommini, donne, cristià, jende, persò'. Simo tandi che ce piace a cambà, meno male che sse pole.

Allora diciò che pe' la salute tua combra li pummidori velli e fatti vène, la costa de lu selleru, la cipolla e la carota. Non te scordà de lo vesillico. Mitti tutto drendo 'na cazzarola co' 'nbochetto de sale, e su lu focu portelo a cottura. Mettelo

su lu passatutto eppò', lu risurdatu, 'n'andra orda su lu focu pe' falla stregne angora. Co' 'sta sarzetta, senza l'ombra de grasso, ce ccunnisci la pasta inzieme 'na 'ngasciatella, e vai avanti

ccusci tutto settembre pe' la salute tua.



Illustrazione di Lara Quatrini - testo tratto dal libro “Le Ricette d'Ermete” di Mario Buldorini - 1985

lo scrigno delle MERAVIGLIE

Piena di luci e suggestioni, si è aperta a Civitanova Marche, nella centralissima Piazza XX Settembre, una nuova gioielleria, dove il giovane **Matteo Cartechini** si avvarrà degli straordinari insegnamenti trasmessigli dal padre Quartino, che ha fatto del suo atelier di preziosità a Corridonia uno dei più importanti punti di riferimento per una vasta clientela di tutte le Marche. Resistere alla tentazione di una visita è difficile, per il fascino che emana. Per un uomo che entra nello scrigno **CARTECHINI** di Civitanova Marche lo sguardo è immediatamente attirato dagli orologi, quasi ad esorcizzare l'attrazione naturale delle signore per i gioielli, fonti di luce che esaltano la loro bellezza, e valori assoluti che si perpetuano nel tempo. Gli orologi, misuratori di tempo, sono un richiamo irresistibile per tutti ma soprattutto un piacere coinvolgente, vere e proprie meraviglie della maestria dei più grandi artigiani. Con i suoi capo-



lavori **Girard Perregaux** evoca magiche atmosfere estetiche dai segni inconfondibili di una grande firma. **Frank Muller** provoca l'emozione di sentirsi di fronte ad un capolavoro di bellezza estetica, ma anche di un oggetto in cui sono racchiuse i più grandi meccanismi, gioco di incastri per misurare tutto ciò che è tempo e spazio, in un piccolo contenitore. Per **Zenit** "il bello è lo splendore del vero", e in questa espressione vi è tutto il suo amore per la raffinatezza di orologi eternamente belli, brillanti di luce propria come un gioiello. Per **Paul Picot** possedere un orologio al polso può creare uno stato d'animo, il profondo senso dell'abbinamento di tecnica ed estetica di alta classe, sicurezza e forza per il dinamismo dei nostri tempi. Impossibile poi non fermarsi ad ammirare le pietre preziose di ogni colore che arricchiscono i bellissimi orologi estivi di

Informazione Pubblicitaria

Méditerranée. Ma non è facile distogliere lo sguardo delle signore e dei loro accompagnatori innamorati dai gioielli e dalla tentazione irresistibile dei diamanti, presentati eccezionalmente in una mostra che raccoglie le più grandi firme dell'universo della bellezza eterna delle pietre preziose. Le "cose" di **Pomellato** affascinano tutti, dai suoi talismani ironici e sorridenti, agli ori classici, fino alle pietre che catturano la luce, e ai solitari esuberanti per donne amate. I giovanissimi ciondoli di **Dodo** si trasformano magicamente in gioielli irripetibili, pronti ad interpretare la personalità di ognuno. **Damiani** ha creato e presenta gioielli unici nella loro raffinatezza, per una donna di cui bisogna interpretare ogni sfumatura, ogni sguardo, ogni sorriso. Dall'amore per l'amore. **Chimento** è da tempo uno stile inconfondibile nel mondo. Ogni cliente è speciale e prezioso, e si avverte in ogni particolare, compresa la garanzia di sostituzione che offre per



ogni evento traumatico come il furto, lo scippo o la rapina. L'antico opificio **Torriani 1369**, data di nascita, ci porta nella magia dell'arte orafa fiorentina e le sue pietre preziose sono incastonate in veri e propri talami d'amore. E ancora: **Pianegonda**, ovvero gioielli in argento per la donna moderna e dinamica, **Marco Bicego**, con i suoi raffinatissimi esemplari di arte orafa, **Io Sì**, dedicato ad una donna raffinata ed esigente che mai rinunciarebbe alla propria individualità, **Recarlo** che invia messaggi romantici per ogni occasione, palpiti preziosi per strappare un sorriso o accendere una passione, e **Stefan Hafner**, che ci guida oltre il senso dello spazio e del tempo, nella perfezione dei dettagli, della creatività e del disegno dei suoi gioielli. Infine, **Mario Buccellati**, e citiamo solo le firme più importanti che possono essere ammirate all'interno della nuova gioielleria. Cartechini, ci trasporta in un mondo in cui la bellezza si fa arte.



Immagini dell'inaugurazione dell'atelier Cartechini e della visita dell'attrice Anna Maria Malipiero della soap di Canale 5 "Vivere".

Una povera infanzia cattolica

di Giuseppe Rollino

Frank McCourt era lì ad insegnare nella sua scuola in America e, ad un certo punto, gli venne in mente una gran bella idea: scrivere un libro tragico con le parole di un bambino che si vede morire quattro fratellini in pochi anni, vive una vita di miseria e sogna di ritornare in quella New York da cui la sua famiglia era stupidamente tornata. Bella idea, ho detto, che gli permetterà di vincere il premio Pulitzer con il suo romanzo d'esordio, proprio lui che non aveva mai scritto.

Tutto bene, insomma. Tranne per un piccolo dettaglio, forse. Quello non è un romanzo, ma la storia della sua infanzia. Ma è un dettaglio, abbiamo detto...

L'inizio di questo libro è una delle cose più belle che abbia mai letto: «... un'infanzia infelice irlandese è peggio di un'infanzia infelice qualunque, e un'infanzia infelice irlandese e cattolica è peggio ancora». In effetti questa frase sintetizza tutto il libro, ma non toglie nulla al piacere della lettura. Un'infanzia vista con gli occhi di un bambino che la vita rende necessariamente duro ma non cattivo. Tutto ci arriva attraverso gli occhi e la voce del protagonista mentre vive le sue avventure. Questo ragazzino indistruttibile, sfrontato, refrattario a ogni sentimentalismo, implacabile osservatore - come solo certi bambini sanno esserlo - ci permette di attraversare delle esperienze terribili senza mai perdere i toni ironici e smitizzanti dei migliori scrittori irlandesi. Frank resta sempre un bambino, duro abbiamo detto, ma affettuoso, dolce, che ci permette di ridere anche dopo eventi funerei come la morte di bambini innocenti che la vita e la miseria portano via. E lo stesso bambino ci intenerisce senza mai essere patetico quando ci racconta delle prime esperienze amorose e sessuali. Ovviamente con una ragazzina malata in procinto di morire!

Frank ci conduce per mano anche nel fare la conoscenza dei suoi genitori. Padre e madre. E qui c'è da fare un rimando ad un altro grande libro irlandese: Paddy Clarke ah ah ah! di Roddy Doyle. Paddy e Frank sono entrambi bambini e vedono il mondo con la stessa capacità, quasi cinica, di tirarsene fuori per non soccombere. Partecipano eppure refrattari al mondo. La differenza è che Frank vive nella miseria peggiore, Paddy no. Anche con Angela e Malachy (rispettivamente madre e padre di Frank) si può fare un parallelo con i personaggi di Roddy Doyle e del suo libro *La donna che sbatteva nelle porte*.

Angela e Paula, due madri irlandesi forti, che sposano l'uomo sbagliato (ma tutti i mariti irlandesi sono l'uomo sbagliato quando non sono padri affettuosi ed iperprotettivi). Sopportano tutte le difficoltà della vita con una forza incredibile, dure come rocce. Angela e Paula incarnano lo stesso prototipo di madre irlandese, che si fa carico delle fatiche e degli affanni di tutta la famiglia,

senza diventare eroine dal petto immacolato ma rivelando difetti, incapacità, inettitudini, stanchezze.

Diverso è il discorso per i padri di Frank e Paddy: Malachy e Charlo. Il primo è un fannullone, dedito alla birra ed al pub, fanatico della gloria della rivoluzione irlandese, preso dai falsi miti degli eroi irlandesi ma incapace di affrontare la vita e costruire qualcosa di solido per se' e per la sua famiglia. Un inetto, insomma, ma non cattivo, non nel senso violento del termine. In tutto il romanzo, nonostante l'astio che si crea fra Angela e Malachy, non viene mai meno l'amore fra i due. Charlo è diverso. Lui è decisamente un poco di buono, che comincerà e non smetterà di picchiare violentemente Paula. E avrebbe continuato anche con i figli se Paula non avesse finalmente reagito.

Ed è proprio questo l'unico elemento negativo di Angela e Paula, ciò che condanna queste due madri figlie degli stessi sentimenti e desideri. Nessuna di loro riesce ad avere una reazione concreta alla propria vita, al proprio destino familiare. Angela e Paula, vittime del loro stesso amore, non riescono a raddrizzare la vita della propria famiglia perché non riescono a reagire ai difetti dei propri mariti. Paula ci riuscirà solo perché ad un certo punto metterà sul piatto della bilancia l'amore per Charlo e quello per i propri figli. E questi vincono.

McCourt e Doyle arrivano alla stessa descrizione degli effetti che l'amore ha sulle queste due famiglie. L'Amore per il proprio uomo diventa una condanna. E questo fa sì che i figli, ad un certo punto, vadano inesorabilmente via, incapaci di perdonare alle proprie madri questo sentimento così autodistruttivo per i propri uomini. Un amore che impedisce loro di evitare la disfatta delle proprie famiglie. Il ritorno di Frank in America è anche questo. La fuga da una famiglia che, in un modo o nell'altro, è stata fondamentale ma dalla quale si scappa. E non basta l'amore e la complicità fra fratelli. Non bastano le lacrime della madre che spinge ad andar via, non bastano le proprie radici, la propria terra. La voglia di afferrare la vita è troppo forte, per indirizzarla e cercare di renderla meno feroce.

L'amore, quindi, come forza distruttiva. Eppure, l'Amore per i figli interviene in aiuto di Angela e Paula, permettendo alla prima di andare avanti nonostante tutte le tragedie che affronta, ed alla seconda di cacciare Charlo dalla sua vita quando la violenza del suo uomo si rivolge ai suoi figli.

Ancora l'amore viene in aiuto di Frank, ma questa volta è quello dei fratelli ed in particolar modo quello di Malachy, il fratellino che porta lo stesso nome del padre. In questo caso l'amore assume i tratti della complicità, dell'essere soci e condividere le difficoltà di una vita che si comporta

come se fosse una loro nemica, che tende loro qualunque tipo di trappola. Frank e Malachy condividono la fatica di vivere, di andare avanti cavandosele sempre per il rotto della cuffia, con difficoltà, affanno eppure con gioia, nella loro infantile capacità di trasfigurare una tragica realtà (una casa costantemente umida ed allagata, che li espone a malattie ed infezioni) in un dolce gioco, immaginando di avere Venezia al piano terra della propria casa. Frank e Malachy sono complici e soci, compari nell'ingaggiare una lotta costante con la loro triste e dolorosa infanzia. Ed ancora si rincorrono i paragoni con Roddy Doyle ed i suoi personaggi. La complicità di Frank e Malachy ricorda quella Henry e Victor, i personaggi di *Una stella di nome Henry*. Anche loro, nella loro infanzia da Scugnizzi di Dublino, presi dalla tragica ma talvolta gioiosa necessità di combattere un'infanzia ed una vita che li vorrebbero perdenti.

Q' è da dire ancora una cosa molto importante. Frank fugge da Limerick, che è senza dubbio la più brutta città d'Irlanda. All'epoca, era anche uno dei posti più miseri e cattolici del Paese. Un posto in cui chi va nel pub lo fa a stomaco vuoto, in modo da ubriacarsi prima e non dover spendere troppo per intontirsi al punto da riuscire ad attraversare un altro giorno. È questa la miseria di Limerick e dell'Irlanda fino agli anni '70, un posto dove la vita può essere affrontata solo da ubriachi e l'infanzia si trasforma troppo spesso in una condanna da vivere con tenacia ed affanno, sperando nella complicità di qualche fratello e di un po' di fortuna.

Il risultato di tutto questo raccontare di morti infantili, di malattie, miserie, umiliazioni, sbornie e fannullonerie è un romanzo allo stesso tempo duro e dolce, capace di scavare autentici baratri di pena nella coscienza del lettore. Quattro bambini morti nelle prime pagine di qualunque libro sono duri da reggere, eppure tutto riesce a scorrere tragico e lieve, tutto viene affrontato con avidità e voglia di seguire Frank nelle sue difficoltà. Ed alla fine è impossibile separarsi da questo bambino meraviglioso.

Per concludere voglio raccontare una storia, così come ha fatto Frank. Una storia che esprime meglio delle mie parole la forza di questo romanzo. C'era un avvocato di Milano che una sera entrò in un ristorante italiano di Limerick. Lì incontra un cameriere di circa 24 anni, un ragazzo con gli occhi azzurri, camicia bianca stropicciata ed un pessimo accento. Gli racconta che si trova lì perché aveva iniziato a leggere un libro che l'aveva talmente colpito da spingerlo a prendersi delle vacanze anticipate per andare lì e ritrovare le atmosfere del libro. E quello era il più bel viaggio della sua vita. Vorrei tanto chiedere a quel viaggiatore se ha finito il libro e se gli piacque veramente la cena che gli servii.

ESTATE UGALE TEMPO
LIBERO... E QUALE MIGLIOR
OCCASIONE PER UN BUON
LIBRO: ESTRANIARSI DAL
QUOTIDIANO E VIVERE LE
EMOZIONI DI ALTRI LUOGHI,
ALTRA GENTE, ALTRE
SITUAZIONI... CLASSE DON-
NA VI RIGIRA IL CONSIGLIO
DI UN NOSTRO COMPETEN-
TE LETTORE.



FRAMMENTI

di Giulietta Bascioni Brattini

Il volume di Teresa Chiari, Milvia Maistro e Valentina Pasqualina Valentini dal titolo “Frammenti – racconti” ci fa ripercorrere, sul filo della memoria, uno spaccato di vita dell’Ancona degli anni Sessanta.

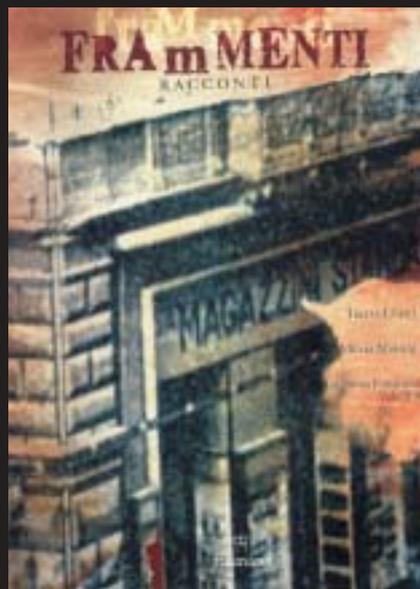
Era il millenovecentotrentasette quando, di fronte alle Tredici Cannelle, si inaugurano i Grandi Magazzini Standa di Ancona che hanno rappresentato per la città un importante punto di riferimento commerciale, lavorativo e sociale. La storia è fatta di tante piccole storie quotidiane e non spezzare il filo della memoria che ci lega al pas-

sato ci fa indubbiamente capire meglio il presente per proiettarci, con maggiore consapevolezza, nel futuro. Il valore che assumono allora questi racconti di vita legati alla quotidianità ci aiutano a non dimenticare, a rivivere, per chi le ha vissute, le stesse atmosfere. Molti della mia età, credo, hanno visitato, almeno una volta nella loro infanzia (negli anni Sessanta), i Grandi

Magazzini Standa di Ancona. Ho vivo il ricordo di tanti negozi in uno, delle scale mobili che ti trasportavano al piano superiore, delle curatissime signorine in divisa che erano pronte ad accoglierti e seguirti negli acquisti e delle musiche di sottofondo. La lettura di questo libro, oltre alla rievocazione delle vicende umane, ci accompagna attraverso un cammino di trasformazione di una città, in quegli anni, certo non modernissima. Agli inizi la Standa occupava il piano terra ed il seminterrato ed aveva una clientela non propriamente popolare. Con la ripresa economica è diventata "alla portata di tutti", mantenendo però le caratteristiche di un nuovo modo di commerciare che valorizzava la perfetta organizzazione, la disponibilità, la cortesia verso il cliente "colui che ci permette di lavorare", l'organizzazione aziendale quasi in "stile famiglia". Il "posto" in questo settore era ambito da molte ragazze. Non c'era l'overdose di consumi a cui assistiamo oggi per cui la merce aveva maggior valore e creava aspettative ed emozioni sia in chi vendeva che in chi comprava.

La qualità del lavoro veniva premiata ed in molte lavoratrici era veramente viva la voglia di fare bene il proprio lavoro. Parallelamente nel libro si ripercorrono i tratti salienti di una crescita sociale caratterizzata dalla presa di coscienza dei diritti dei lavoratori, dalle conquiste dei diritti delle donne. Si rievoca la crisi del 1972, provocata dal terremoto, quindi l'apertura delle tante filiali, i problemi di alcune di esse fino ad arrivare ad oggi, dove assistiamo ad un mancato adeguamento dello stile di vendita allo stile dei nuovi Centri Commerciali e ad una situazione del Gruppo veramente difficile. Molti diritti acquisti dai lavoratori hanno migliorato la qualità

del lavoro e quindi della loro vita, ad esempio il rispetto dell'orario di lavoro, l'eventuale straordinario retribuito, maggiore fiducia e rispetto per la privacy, la possibilità del part-time, agevolazioni orarie per l'allattamento o per problemi familiari. Ma le storie, le emozioni, i ricordi delle commesse ci hanno fatto entrare nel loro mondo e ci appare evidente il cambiamento nel modo di rapportarsi con il pubblico: la crescente diminuzione del personale, gli acquisti effettuati autonomamente, rendono il rapporto con il cliente molto impersonale e le turnazioni, la flessibilità non creano quell'attaccamento al lavoro, quella passione che, quasi nostalgicamente, traspaiono dai racconti.



Chiari, Maistro, Pasqualini Valentini:
Frammenti, racconti.
Humana Editrice 2002 - 13 euro



GIORDANO BRUNO:

la NAVE dei fofoli

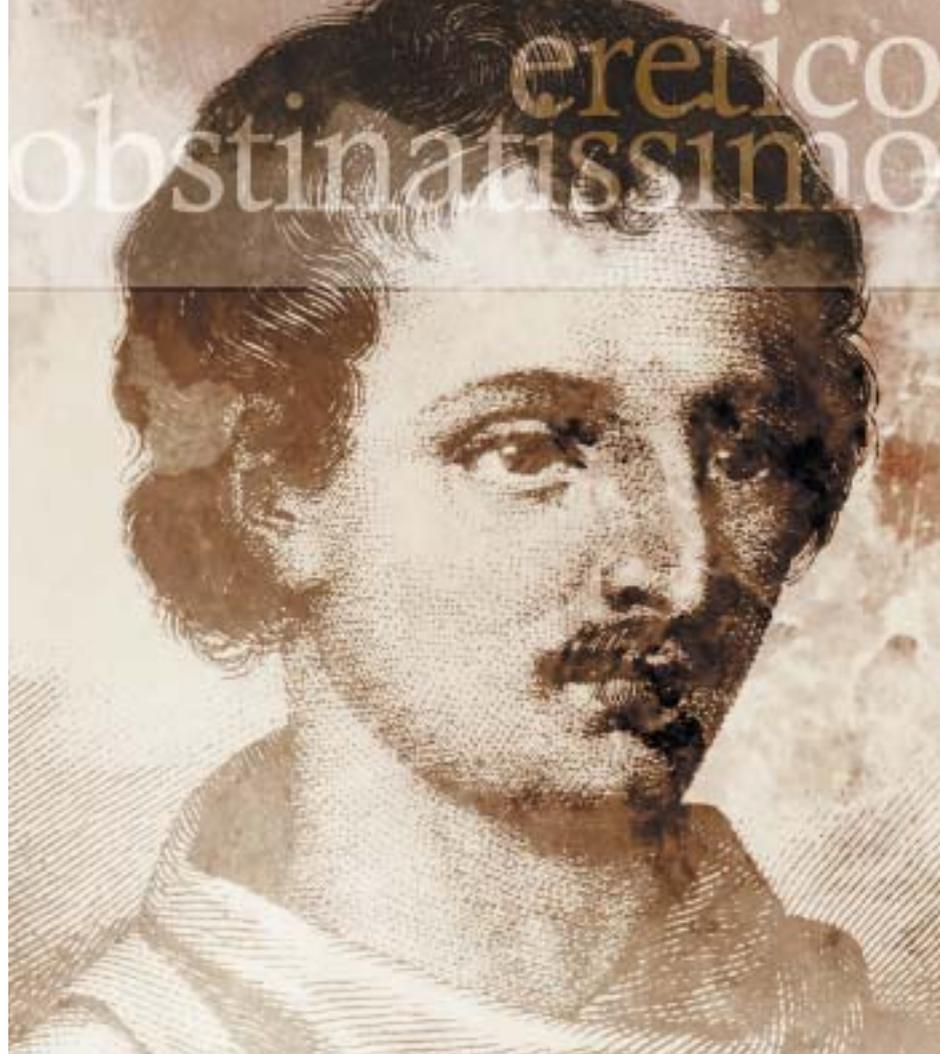
dalla paura del Nolano, concentrato di angosce di Riccardo Cecchetti

Eroe – s.m. (gr. heros) presso gli antichi greci uomo divinizzato (...) perdonatemi mie accaldate signore ma, nel mio ufficio da palazzinaro, non ho di meglio che un dizionario Sansoni, non ho.

Comunque spero di aver reso l'idea, e sebbene non fresco di studi, (ormai gli anni ci sono), credo che, in linea di massima, fosse un semidio. Non vi parlo affatto, come avrei voluto in un primo momento, di censure di stato. Troppo lunga la storia, articoli persi, mai spediti in redazione, la constatazione, tardiva, che uno spazio virtuale (vedi tu, memoria di un computer) è tale e quale ad uno spazio fisico e le cose, soprattutto a persone disordinate come me, si perdono in ugual maniera. A buon conto l'arteriosclerosi avanza, malgrado i miei trentasei anni.

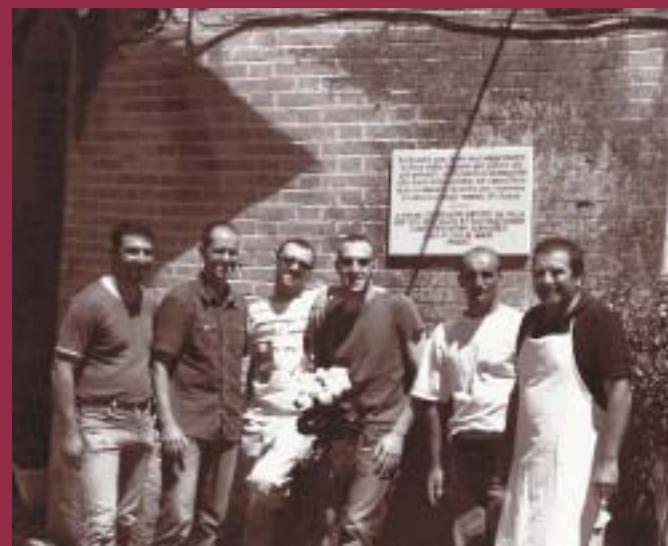
Perdere il filo, come ben sapete ormai, è il mio forte, inutile a dirvi... allora parliamo del tempo... non trovate che questo caldo sia eccessivo? E nemmeno riesco a trovare un climatizzatore a pagarlo a peso d'oro. Sudo, che ci volete fare, e soffro di pressione bassa, tanto che di notte mi giro e mi rigiro nel letto, non riuscendo a dormire (sempre che non trovi questo benedetto condizionatore). Ho addirittura l'unico idraulico al mondo che si preoccupa della salute dei suoi clienti, ho – guarda Riccardo, te lo sconsiglio proprio, no, sul serio, fa veramente male, si rischiano addirittura broncopolmoniti – ma dico io, sei idraulico o dottore? – a buon conto non ha voglia di montarmelo, sapete com'è, al giorno d'oggi, trovare un idraulico, quando ti serve... e non c'è più la mezza stagione, questo sì.

Si parlava di notti insonni, di questo ne sono sicuro, e di eroi, quale sarà mai il nesso? Con calma e ci arriviamo. A questo punto lo confesso; non dormendo, queste ultime settimane, giro in calzamaglia per le strade a salvare fanciulle indifese e molestare aitanie vecchiette (ma sarà scemo questo qui?). Eccoci di nuovo a noi, mie sudaticce signore (diciamocelo, sudate anche voi, non è vero?), non ho mai creduto negli eroi (che ci volete fare, dopo tutto sono un incorreggibile nichilista), o meglio, ho sempre condiviso la nozione ellenica di mito (nell'accezione letterale del termine). Troppo disumano, o imbecille, chi arride alla morte. Del tutto insensata l'assoluta deficienza di paure, timori o ripensamenti. Impossibile, a mio avviso, non sudare freddo con una pistola puntata alla tempia. Perdonatemi, sono un attimo sceso al bar a mangiare qualco-



“... un eroe lo ho sempre avuto (se si esclude Tex Willer), tanto che, amata permettendo, ci chiamerò mio figlio; frate Giordano Bruno da Nola eretico ostinatissimo et pertinace.”

sa, dove eravamo rimasti? Ah si heros, mi correggo (beh, la coerenza non è il mio forte), un eroe lo ho sempre avuto (se si esclude Tex Willer), tanto che, amata permettendo, ci chiamerò mio figlio; frate Giordano Bruno da Nola eretico ostinatissimo et pertinace. E finalmente ci siamo arrivati (era ora direte, mie annoiate signore). E torniamo alle notti insonni (letterarie notti bianche v.d. Dostoevskij) giusto questa notte, dicevo, sopraffatto da appiccicosa calura, ho avuto la bella idea di leggermi gli atti del suo processo (*Giordano Bruno, il processo e la condanna* - ed. *Stampa Alternativa*). Al momento la delusione è stata grande (tanto che avevo deciso di chiamare mio figlio Tex



**A FRATE GIORDANO BRUNO DA NOLA
ERETICO PERTINACE ET OBSTATISSIMO
LIBERI PENSATORI SARNANESI
ADDÌ 17 DI LUGLIO MMIII
POSERO**

Willer Cecchetti). Cito testualmente: “Quanto alli libri di coniurazioni ed altri simili, io sempre li ho disprezzati e mai li ho avuti presso di me, né li ho attribuito efficacia alcuna (...)” quasi che stentavo a credere che il tenace, pertinace ostinato eretico fosse la stessa persona che pronunciava simili parole. Ma come, colui che preferì il rogo all'abiura, quello che a sentenza pronunciata disse “avete più paura voi a proferire la condanna che io nell'accoglierla”, l'uomo che dopo più di quattrocento anni la chiesa ancora paventa, sconsideratamente nega ogni rapporto con l'eresia? Da non crederci, roba da non crederci, come scoprire che il presidente del Torino è quello che ha ucciso Gigi Meroni! Disperato, quasi, orfano di ogni sano punto di riferimento, finalmente prendo sonno. Ma come si sa, la notte porta consiglio (vi piace vero, questa rassegna di proverbi imbecilli?). Finalmente il mattino dopo ho tutto chiaro; la paura, quello strano, arcano e feroce sentimento che non si può non provare. Chi non prova paura, chi non si tormenta nel panico di fronte ad un pericolo quale quello della morte. No, no sarebbe inumano (o stolto, fate voi) il

contrario. Chi di fronte all'ultima possibilità di salvare la propria pellaccia non sarebbe disposto a fare di tutto (Malaparte docet)? Parlavo tempo fa di Teresa d'Avila, ma lei era una pazza furiosa e la cosa è ben diversa. Sì, è questo il punto; è ciò che da stamattina me lo rende più umano, avvicicabile. Ben venga a questo punto l'altero “maiori forsan cum timore sententiam in me fertis quam ego accipum” ultimo, disperato accorato segno di rivalsa, perso per perso non gliela diamo soddisfazione. No non era un semidio, era un povero cristo rinchiuso otto, dico otto anni, nelle mani della santa inquisizione (e non è cosa da poco). È la cosa più comprensibile, bella ed umana di questo mondo. Probabilmente dalla paura vengono fuori gli altri sentimenti; la filiazione stessa non è forse il terrore di transitare senza aver lasciato alcun segno, e l'arte? E non dimentichiamo comunque ciò che, da uomo libero, e qui forse da incosciente, scrisse: “Il filosofo non deve mai sopprimere la luce della ragione per paura dei più potenti, mostrandosi insensibile alla voce della natura, né camuffare ipocritamente la verità per ricevere il consenso degli uomini di chiesa.”

E a buon conto, sarà anche stata una di quelle piacevoli persone con le quali passare una serata parlando di donne “Mi disse che li piacevano assai le donne, e che non era arrivato ancora al numero di Salomone; e che la chiesa faceva un gran peccato, in far peccato quello con che si serve così bene alla natura, e che lui l'aveva per grandissimo merito.” (deposizione di Giovanni Mocenico, delatore.) O ancora “Ha detto più volte che la Chiesa peccava in proibire che non s'usasse con donne, perché era cosa naturale e stava bene a farlo.” (Matteo de Silvestris, suo compagno di prigionia a Venezia.)
Che dire di più, buone vacanze a tutte.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.

- *Atti del processo di Giordano Bruno*, a cura di Davide Dei, Sellerio editore, Palermo.
- *Giordano Bruno, il processo e la condanna*, a cura di Antonio Castronov, ed. *Stampa Alternativa*.
- *Giordano Bruno, Dialoghi Filosofici Italiani*, Mondadori, collana I Meridiani.



IL SALOTTO BUONO

di MACERATA

La città di Macerata si riappropria di un gioiello fedele da due secoli, ed ora riportato a degno splendore: la Società Filarmonico Drammatica di via Gramsci torna a nuova vita ed è pronta ad ergersi a nuovo scenario per le attività ricreative e culturali dei cittadini.

La Società, nata nel 1808 ai tempi del napoleonico Regno Italico come "Filo-drammatica", trovò le sue radici nella volontà dell'allora prefetto Cav. Giacomo Gaspari, che ritenne di poter conferire maggior lustro alla città con l'istituzione di un Casino. L'idea riscosse subito il favore del Podestà, Conte Giuseppe Lazzarini, e tra gli altri di Francesco Ricci, già Vicerè. Il conferimento del nome fu dettato da quello che costituiva il nucleo essenziale, all'epoca, del casino:

di Amir Ahmedi

un nucleo formato da filodrammatici, appassionati di rappresentazioni teatrali. La società non venne mai intesa, comunque, quale ritrovo elitario di una stretta cerchia di appassionati: a farne parte era eligibile qualunque cittadino, con la sola condizione di essere titolare di uno stabilimento, di un'arte, di un titolo di studio o di un commercio. Divenne così fulcro per un democratico scambio di idee e di divulgazione di pensiero che ben si adattavano ad un'epoca tanto in fermento: prova ne sia la capacità della stessa società di trasformarsi allorquando, nel novembre del 1860, le Marche entrarono a far parte del Regno d'Italia in seguito alla sconfitta delle truppe pontificie

ad opera dei Piemontesi. Risale a questo periodo il distacco di una frangia interna di soci, che confluì in un altro gruppo di giovani musicisti.

Così, per diversi anni la neonata Società Musicale Drammatica e quella Filodrammatica del Casino viaggiarono parallelamente, ma entrambi con parecchi problemi endogeni; è solo dal 1869 che rinveniamo l'attività della Società Filarmonico-Drammatica, sintesi di entrambe le componenti con l'apporto della società Filarmonica e Drammatica, nata appena due anni prima.

Numerose sono state, negli anni, le rappresentazioni all'interno del Teatro della Società, e di grande fama e prestigio anche i suoi frequentatori, da Massimo D'Azeglio a Giosué Carducci, fino a Benito Mussolini. Tale ciclo è andato poi affievolendosi

"... fulcro per un democratico scambio di idee e di divulgazione di pensiero che ben si adattavano ad un'epoca tanto in fermento..."



nel corso degli anni '70, annunciando un progressivo decadimento dell'istituzione, nonostante nel frattempo fosse stata aperta anche una sede estiva con tanto di impianti sportivi e piscina. La decadenza della Società portò ad una manutenzione inadeguata delle strutture e del mobilio, portandoli alla soglia della fatiscenza.

Una nuova inversione di tendenza si verifica nel 1994, con l'insediamento di un nuovo Consiglio di Amministrazione, presieduto da Giovanni Battistelli, il quale, unitamente al vice Presidente Alfonso Cacchiarelli Principi, dona nuova linfa agli antichi ideali della Società. I lavori di **restauro conservativo, terminati lo scorso Maggio, hanno avuto ad oggetto le decorazioni a tempera del Teatro, delle scale e delle stanze adiacenti al foyer.** Completamente



rinnovato il mobilio, i tendaggi, le attrezzature, la Società dispone, oltre che del già citato Teatro, di un bar interno, di sale da gioco, di una libreria, sala lettura, sala da biliardo, pianoforte, sala-tv, e spazi per riunioni e conviviali. Ma non basta. In aggiunta alle attività ricreative, la Società ospita le attività del Kiwanis Club di Macerata, le lezioni dell'Università della Terza Età (gestite dal Rotary Club di Macerata), e nei locali di sua proprietà sono ospitati l'Associazione dei Combattenti e dei Reduci, la sede del Rotary di Macerata

ed il Laboratorio d'Arte di Massimiliano & Alfonso Cacchiarelli Principi. Le basi per una rinascita culturale ed artistica insomma ci sono tutte, ed è rimesso alla volontà dei cittadini il fine di unire divertimento a crescita spirituale ed intellettuale, nonché fisica dato che gli impianti sportivi del complesso "il Glicine" (in via Valentini) sono a disposizione dei soci.

La ricostruzione dettagliata della storia della Società è rinvenibile nel volume "Società Filarmonico Drammatica" ad opera della dott.ssa Simonetta Torresi, la quale ha anche curato la catalogazione dei libri presenti nelle sale: essi si ergono a testimoni del cammino socio-culturale cui oggi perveniamo, quale che sia la loro natura editoriale (riviste, quotidiani, libri). In fondo, che vita sarebbe senza un pò di tempo libero?



la biblioteca di CIMINIERA

Informazione Pubblicitaria

Idealmente legata al progetto della rivista di poesia, narrativa, arte, musica, teatro, cinema "Ciminiera", la collana Biblioteca di Ciminiera (anch'essa Gruppo Editoriale Domina) conta finora quattro titoli.

Due di narrativa (Giuseppe Rosato, *Normali anomalie* e Andrea Cannas, *Vita and so on del signor Rinaldo psicopompo*) e due di poesia (Filippo Davoli, *padano piceno* e Alberto Cippi, *Libro di terra*). La collana distingue i sottogeneri con il colore di copertina (verde per la narrativa e ruggine per la poesia). In corso di stampa i prossimi cinque titoli: una riedizione del romanzo di Fortunato Pasqualino, *Mio padre Adamo*, che ebbe una stagione fortunata nei primi anni Sessanta; il nuovo romanzo del talento narrativo di Roberto

Saporito, *Eccessi di realtà / Sushi bar*; due raccolte di poesia, di Ivan Fedeli, *Vie di fuga* e di Leonardo Mancino, *Le virtù, le occasioni, le cose*. Infine l'inaugurazione della nuova sottosezione saggistica (colore avio) con uno studio di Giovanni Cara, *Scrittori e popelin. Per una controletteratura del Novecento*.

Il bimestrale Ciminiera lo trovi in tutte le edicole delle Marche e della Sardegna e in molte selezionate librerie di tutta Italia.



mauro brattini:

L'ENERGIA e LA PLASTICITÀ DELLA DANZA

Grande successo della Mostra a San Pietroburgo dell'artista Mauro Brattini. **In occasione delle celebrazioni per il terzo centenario della nascita della città di San Pietroburgo Mauro Brattini, è stato invitato a realizzare una Mostra personale di pittura** presso l'Accademia di Stato "Opera and Ballet Theatre" Mussorgskj, e nella sede del Museo di Stato di San Pietroburgo delle arti teatrali e musicali. La Mostra, che consiste in un ciclo di opere pittoriche dedicate alla danza, si è inaugurata il 7 luglio 2003 in una città splendida, tirata a lucido in occasione di questo importante avvenimento: la ricorrenza del trecentesimo anniversario della



fondazione avvenuta per opera dello zar Pietro il Grande. Il periodo particolarmente favorevole dal punto di vista climatico, la successione di importanti eventi culturali e le incredibili bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche di questa città l'hanno resa la meta di un numero molto elevato di visitatori provenienti da ogni parte del mondo, tanto da far

registrare il tutto esaurito. Su un palcoscenico così importante le opere in esposizione, tutte sui toni del rosso e improntate ad un armonico ma veemente movimento coreutico, ad una ritmica dinamicità, hanno evocato ed esaltato le magiche atmosfere della danza. Come sottolinea il critico d'arte Lucio Del Gobbo **"Il tema della danza evidenzia con efficacia l'interesse che Mauro Brattini ha ed ha sempre avuto per il dinamismo dei corpi e delle forme nello spazio;** e attraverso il movimento visualizzato in orbite e volute essi acquistano una vitalità e significatività tutta particolare". Nel suo intervento di presentazione la promotrice dell'evento, Nata-

lia Markova, ha sottolineato l'importanza ed il compiacimento, in concomitanza delle celebrazioni del trecentesimo anniversario della fondazione della città, di avere presso la prestigiosa sede del Museo l'esposizione di opere dell'artista, conosciuto a San Pietroburgo in quanto autore del monumento dedicato al Maestro Enrico Cecchetti. Scrive al riguardo il critico d'arte Armando Ginesi:

"Mauro Brattini è un artista che ha fortemente "sentito" la forte lezione futurista, partita dall'Italia agli inizi del secolo e trasmessa in ogni continente: quella capacità di dare visibilità e plasticità ai campi di energia, al movimento come valore fisico e ideale. Ad essa si è richiamata la maestria delle sue linee plastiche che pongono nello spazio come sollecitrici e come evidenziatrici di movimento: ottima soluzione per definire e dare visibilità all'essenza della danza, arte che sul movimento costruisce la sua natura e la sua ragion d'essere. ...Certo è che Brattini, in questa opera ha saputo parlare un linguaggio proprio ed originale, perché ha sintetizzato i suggerimenti dei predecessori in una serie di stilemi che appartengono indiscutibilmente alla sua peculiarità lessicale. **Con essi ha reso omaggio alla danza, ad Enrico Cecchetti, alla sua città. A cui ha saputo donare un monumento lieve, adagiato nell'a-**

ria, che supera il tempo e danza nello spazio". All'artista è stato quindi chiesta l'acquisizione di un quadro che resterà come patrimonio permanente del museo stesso ed in suo onore, durante il vernissage, è stato dedicato un bellissimo concerto di musica classica. All'inaugurazione era presente un folto pubblico, fra cui autorità locali, giornalisti ed artisti. Dell'evento è stato dato anche ampio risalto dalla radio nazionale russa e dalle più importanti testate giornalistiche e riviste d'arte.



Diplomatosi presso l'Istituto Statale d'Arte di Bologna e presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata Mauro Brattini è stato docente di pittura con il maestro Remo Brindisi. Ha effettuato mostre personali e collettive in importanti città quali Milano, Roma, Ferrara, New York, Tokio, Hong Kong, San Francisco, Parigi e presso l'Istituto italiano di cultura a Stoccolma, capitale europea della cultura per l'anno 1998. Nel 1982 è stato invitato a partecipare alla 40^a Biennale di Venezia dove ha esposto un grande bassorilievo e tele di notevoli dimensioni.



La promotrice dell'evento Natalia Markova con Mauro Brattini all'inaugurazione della mostra

Numerose le sue realizzazioni scultoree, tra queste un multiplo in bassorilievo in occasione dei festeggiamenti della statua della libertà a New York da donare a tutti i membri del congresso degli Stati Uniti d'America. Suo è il monumento in bronzo dedicato al maestro di danza Enrico Cecchetti, considerato l'unico monumento al mondo dedicato alla danza ed il premio "Cecchetti d'argento" che ne è la riduzione in scala in argento e che il comune di Civitanova Marche assegna a personaggi di rilievo internazionale per quanto riguarda l'arte coreutica.



INCONTRI D'ARTE

I disegni di Biagetti e i dipinti di Guerrera nella Chiesa di Sant'Agostino a Civitanova Marche.

I disegni di **Biagio Biagetti** (Porto Recanati 1877-Macerata 1948) consentono al visitatore di ripercorrere, fin dalle prime fasi ideative, la realizzazione di dipinti murali di grandi dimensioni in alcuni edifici religiosi delle Marche, di Roma e di altre località italiane dove l'artista si è trovato ad operare.

I dipinti di **Sebastiano Guerrera** (Catania 1964) ritagliano uno sguardo diverso sul paesaggio marchigiano, evocando dalle familiari presenze di alberi, di prospettive di campi coltivati e di orizzonti inquietudini dimenticate.



Rappresenta ormai una "tradizione" l'appuntamento estivo con l'arte proposta da alcuni anni dal

Comune di Civitanova Marche, nella chiesa di Sant'Agostino a Civitanova Alta, uno degli angoli più suggestivi della regione, a due passi dalla casa in cui nacque il famoso traduttore dell'Eneide Annibal Caro. Dopo la grande antologica dedicata al civitanovese Arnoldo Ciarrocchi, le belle retrospettive dedicate a Sante Monachesi e Bruno Marsili detto "Bruno da Osimo" e la mostra "Un mare di pittura" dedicata all'attrazione fatale degli artisti marchigiani verso l'Adriatico, è la volta di **una esposizione dedicata (fino al 28 settembre) ai disegni di Biagio Biagetti (a cura di Stefano Papetti) e ai dipinti di Sebastiano Guerrera (a cura di Silvia Cuppini).** Una "accoppiata" che lascia all'inizio alquanto sorpresi, data la mancanza di evidenti legami fra due produttori di arte, lontani per luogo e anno di nascita, soluzioni tecniche e scelte tematiche, ma che un piacevole allestimento riesce a far apprezza-

re, nel contesto della affascinante scenografia degli stucchi settecenteschi della chiesa.

Biagio Biagetti, giovanissimo, ha l'avventura di condividere con Ludovico Seitz l'impresa faticosa ed esaltante della decorazione della Cappella del Coro della Basilica di Loreto. Dopo aver lasciato significative tracce della sua arte già matura nei palazzi Emiliani di Montelupone e Lucangeli di Porto Recanati, nel 1909, con i dipinti murali della Cappella del SS. Crocifisso nella Collegiata di Pollenza,

affronta autonomamente le tematiche dell'arte sacra, oggetto di accesi dibattiti da parte di artisti e dell'autorità ecclesiastica. Fra i lavori portati a termine nelle Marche: nel 1913 la Cappella Slava nella Basilica di Loreto, nel 1924 gli affreschi del Santuario di Maria Santissima della Misericordia a Macerata, nel 1932 la Cappella del Santissimo Crocifisso della Basilica di Loreto, nel 1938 la decorazione della conca absidale del Duomo di Jesi. Nel 1921 è nominato Direttore Artistico per le pitture dei Palazzi Apostolici e nel 1932 viene inaugurata la Pinacoteca Vaticana, di cui cura l'allestimento. La mostra, che presenta una scelta dei disegni, documenta l'abilità e l'impegno profuso dal pittore soprattutto in vista della committenza di opere di grande formato come quella per il frontone in mosaico della facciata di Santa Croce a Roma, realizzato nel 1914. Documenta inoltre opere non più esistenti come l'altare papale realizzato per la Cappella Sistina nel 1927.

Sebastiano Guerrera giunge nelle Marche dalla natia Sicilia (Catania 1964) come allievo dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, dove attualmente è docente di

"La mostra (...) documenta l'abilità e l'impegno profuso dal pittore soprattutto in vista della committenza di opere di grande formato"



“La mostra (...) è al tempo stesso evento temporaneo per l'incontro fra pubblico e opera d'arte e occasione di accrescimento delle raccolte comunali d'arte contemporanea...”

Tecniche Pittoriche. Non è influente sul percorso della sua ricerca artistica la frequentazione dei luoghi di questa regione centrale, tuttavia, non è determinante per le scelte. La stessa dimensione dei dipinti suggerisce una realizzazione d'atelier: il paesaggio viene memorizzato visivamente e, attraverso una complessa elaborazione emotiva e mentale, restituito alla tela. Dopo una fase concettuale dei primi anni Novanta, caratterizzata da tavole di numeri e segni enigmatici, si riappropria del figurativo affinando le ragioni del suo mondo pittorico in uno stile sempre più personale. Paolo Balmas annota nel catalogo della mostra "Affiches", Roma 1993: "La pittura di Sebastiano Guerrera ha tutto il fascino delle cose più rare, possiede ad un tempo l'enig-



matica persuasività della materia che si è tramutata facendosi sostanza inedita e irripetibile e la collaudata autorevolezza di un'aderenza alla tradizione che sfiora e corteggia l'intemporalità." Dal 1986, anno della sua prima mostra "I ragazzi terribili" a cura di G. Iovane e C. Casorati a Siracusa, svolge una intensa attività espositiva: dell'ultimo triennio sono la personale del 2000 "Luoghi comuni" a cura di G. Perretta presso la galleria Romberg di Latina; del 2001 "Trailer painting", Latina, Romberg arte contemporanea; del 2002 "Imago mentis", Roma, Temple University, a cura di G. Perretta; del 2003 "Imago mentis", Verona, galleria La Giarina, Latina, Romberg arte contemporanea, a cura di G. Perretta. Dal 1990 si occupa di pittura di scena, dipingendo, fra l'altro,

il fondale per "La gazetta" di Gioacchino Rossini per la regia di Dario Fo, nell'ambito del Rossini Opera Festival del 2001.

La mostra (catalogo Grafiche Fioroni), nella prospettiva della ricca attività culturale promossa dall'Amministrazione Comunale, è al tempo stesso evento temporaneo per l'incontro fra pubblico e opera d'arte e occasione di accrescimento delle raccolte comunali d'arte contemporanea. Il progetto di allestimento tende a rendere continuo lo spazio riservato all'esposizione con quello della mostra permanente delle opere di carattere devozionale della chiesa (pale d'altare, via crucis, organo storico), e con le stanze della Pinacoteca Comunale "Marco Moretti". Il non aver marcato i confini della mostra è intrinsecamente legato alla novità della stessa: al visitatore reale e virtuale il compito, con il suo voto su un disegno di Biagetti e su un dipinto di Guerrera, di segnalare le nuove acquisizioni per la Pinacoteca Comunale. La riscoperta della forma del pubblico mecenatismo, configurato nella mostra "Vota in rete", prolunga indefinitamente il piacere del bello, assicurando alla comunità civitanovese, con l'acquisto delle opere di Biagetti e Guerrera, la memoria di un evento, dove protagonista è il pubblico.

gli EVENTI

La stagione estiva procede alla grande, la maggior parte di voi avrà sicuramente staccato la spina e si starà godendo le ferie sotto il cocente sole d'agosto! Quale occasione migliore per trascorrere qualche bella serata magari in compagnia degli amici? Questo periodo dell'anno infatti è il più ricco di appuntamenti ed è davvero raro che non vengano soddisfatti i gusti di qualcuno! In questo numero proponiamo gli eventi per il mese di agosto e di settembre (numero doppio) quindi potrete trovare degli spunti e delle anticipazioni per concludere come più vi piace la lunga estate 2003.



Iniziamo con un po' di buona musica. E' in corso la dodicesima edizione di "San Severino Blues Festival", una delle rassegne musicali più importanti della stagione e conosciuta in tutta la penisola, aperta domenica 29 giugno. Quest'anno il festival si ispira a due ricorrenze particolari che cadono proprio nel 2003: il centenario del blues e il decimo anniversario dell'Acid jazz. L'edizione 2003 vede inoltre l'ingresso di due importanti città della provincia, Civitanova Marche e Tolentino, per un totale di nove concerti in sei luoghi diversi. Il festival si concluderà alla grande il prossimo 5 agosto col concerto jazz di Pat Metheny, accompagnato da Christian McBride al basso elettrico e Antonio Sanchez alla

batteria. L'artista è molto amato dal pubblico italiano e il suo nuovo album, "One quiet night", uscito in Italia lo scorso maggio, è entrato da qualche settimana nelle nostre classifiche. Si prevede un grande afflusso di fans da tutta Italia per la data di Piazza del Popolo, perché l'artista ha scelto San Severino come unica data nella penisola, oltre a tre concerti che terrà in Sicilia e Sardegna.



Per gli amanti del rock made in Italy è da segnalare il concerto di Piero Pelù che si terrà l'8 agosto prossimo allo Stadio Comunale di Cingoli (Mc). L'artista fiorentino proporrà una sorta di viaggio nella sua carriera artistica partendo dagli esordi nel 1984 coi Litfiba con l'album "Desaparecido" per arrivare al suo ultimo album "U.D.S. L'uomo della strada", un vero e proprio mix di rock e suoni del Mediterraneo (il cosiddetto "med-rock") uscito alla fine dello scorso anno. La data di Cingoli fa parte del tour estivo dell'ex-leader dei Litfiba che prevede una nuova scaletta con canzoni non proposte nelle date invernali e primaverili.

Esclusiva nazionale del concerto dei Deep Purple lunedì 11 agosto a Macerata. La storica band degli anni Settanta, composta da Ian Gillan, Roger Glover, Ian Paice, Steve Morse e Don Airey, si esibirà all'Arena Sferisterio e si attende una grande partecipazione di pubblico. I Deep Purple infatti continuano ad essere amati da fans di tutte le età e vantano oltre 100 milioni di dischi venduti nel corso della fine degli anni Sessanta ad oggi.

Per tutti gli amanti dell'indie-rock da non perdere il festival Frequenze disturbate, premiato lo scorso anno al Meeting delle Etichette Indipendenti (MEI), che ritrova il suo spazio nella cornice della Fortezza Albornoz di Urbino. Ad aprire il festival, il 7 agosto, sarà il genio americano Beck, le cui produzioni sono un alternarsi di country-rock, funk,

elettronica, indie e lo-fi. Presenti lo stesso giorno i **The Trills**, gli **I Am Kloot** e i **Giardini di Mirò**. L'8 agosto sarà la volta invece dei Ms John



Soda, duo tedesco composto da Michael Acher dei Notwist e Stefanie Bohm dei Couch, che fanno pop con la "P" maiuscola, dove a dominare sono i suoni indie rispetto a quelli elettronici.

Segnaliamo, infine, per la danza due appuntamenti: l'1 ed il 2 agosto la **Compagnia di Leone Barilli** si esibirà nella prima assoluta di "Pan's Party" nella splendida cornice del Parco Villa Conti a Civitanova Marche, il 3 agosto sarà la volta, invece, della Compagnia Houvéd Ensemble Budapest, straordinario gruppo di danzatori e musicisti, che chiuderà la X° edizione del festival Civitanova Danza.

il calendario completo di
tutti gli eventi
in regione è su:



gli elementi decorativi: i vasi

Insieme all'arte statuaria, i vasi sono elementi molto importanti nella storia del giardino fin dall'antichità.



arredare col verde

di Sabina Pellegrini

Nessun altro tipo d'ornamento è riuscito con tanto successo a combinare il ruolo decorativo con quello pratico o ad adattare la sua forma di base ad una quantità così svariata di stili e di materiali. I vasi sono elementi adattabili a qualsiasi spazio e a qualsiasi stile, dai giardini più formali a quelli più naturali.



Oggi grazie alla tecnologia si ha la possibilità di avere dei contenitori dai grandi formati ma anche leggeri, infatti, quelli in terracotta ancora molto in auge, possono essere sostituiti da altri in resina della stessa forma e colore. Dove è scomodo spostarli e si ha il problema del peso questi ultimi sono molto utilizzati. Ci si può sbizzarrire



per forme e motivi decorativi, alcuni esempi di vasi moderni disegnati da grandi designers, ci stimolano ancor di più nell'adottare questi accessori in ogni spazio e per caratterizzare alcune aree.

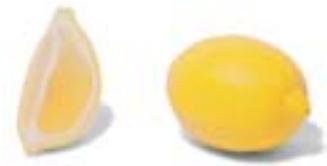
Nei nostri progetti ci troviamo ad inserire elementi decorativi sempre più spesso e quindi le ricerche per trovare quello che offre il mercato sono sempre più approfondite. Sicuramente più sono belli e insoliti e più rendono interessanti gli angoli dove sono inseriti. Le immagini si riferiscono ad alcuni esempi di vasi in terracotta classici, ed altri in vetroresina dalle forme particolari, disegnati da famosi designers.

Il vasone di colore argento, per esempio, ha la particolarità di essere di grande formato ed è



stato collocato, per questo, davanti all'ingresso di una struttura commerciale proprio per valorizzare il fronte del capannone. All'interno è stato piantato un esemplare di cordellina.

Un altro contenitore dello stesso materiale con un cespuglio di pittosporum nano è stato utilizzato per enfatizzare un angolo di una piscina in un grande giardino, dove l'impostazione minimalista richiedeva proprio un elemento



Il troppo sole ha fatto scurire le vostre **lentiggini**? Per schiarirle utilizzate un po' di succo di limone appena salato.

Per **profumare il vostro bagno** potete mettere nel cestino dei rifiuti un batuffolo di cotone imbevuto di ammorbidente.

Per **squamare il pesce** più facilmente è utile inumidirlo con l'aceto.



Un efficace rimedio per mantenere sempre in buono stato le **borse di pelle bianca** è di passarvi di tanto in tanto un batuffolo di cotone imbevuto di latte detergente.



Se volete evitare che la **pasta** si incolli e darle profumo basterà aggiungere all'acqua della cottura olio aromatizzato con basilico e rosmarino.

State ritinteggiando la vostra casa? Per eliminare **l'odore della pittura** aggiungete 2 cucchiaini di estratto di vaniglia per ogni litro di vernice.



di Barbara Junko - Studio Hatena - dal 1/08 al 30/09

oroscopo



ARIE

AMORE: Sfruttate fino in fondo fascino e simpatia per conquistare chi vi sta a cuore.
LAVORO: Fate progetti e rivedete accordi con superiori e colleghi.
SALUTE: Sarete stanchi e affaticati. Ponete rimedio con pasti regolari e molto riposo.



TORO

AMORE: La sfera affettiva sarà più appagante e coinvolgente. Nuovi amori in arrivo per chi è solo.
LAVORO: Colpi di fortuna che vi faranno fare balzi in avanti. Fatevi trovare!
SALUTE: Nervosismo e affaticamento: cibi leggeri e tisane.



GEMELLI

AMORE: Dopo il 14 torneranno buon umore e affettuosità. Avventure che lasciano il segno.
LAVORO: Concentratevi sulla professione, le opportunità non mancheranno.
SALUTE: Cautela negli spostamenti e nello sport tendete a distrarvi un po' troppo.



CANCRO

AMORE: Novità travolgenti, desiderio di scoprire nuovi orizzonti. Grande fortuna.
LAVORO: Ampie prospettive di riscossa. Possibilità di ampliamenti e di trovare i contatti giusti.
SALUTE: Grande ripresa delle energie e dai piccoli malanni che scompariranno in fretta.



LEONE

AMORE: Entrate dentro voi stessi e ascoltate la vostra anima. Intuizioni azzeccate e fortunate.
LAVORO: Seguite da vicino l'evolvere delle situazioni e prendete spunto dalle novità che arrivano.
SALUTE: Buona la forma fisica. Fate lunghe passeggiate.



VERGINE

AMORE: Non siate troppo aggressivi, potreste ferire. Per chi è solo sono in arrivo amori travolgenti.
LAVORO: Seguite i consigli di un amico più esperto di voi.
SALUTE: Avete bisogno di molto relax.



BILANCIA

AMORE: Dopo il 14 la situazione migliorerà.
LAVORO: Niente timori: siete in grado di riuscire nei vostri impegni.
SALUTE: Questo mese siete sottoposti ad influssi stressanti. Mangiate con moderazione.



SCORPIONE

AMORE: Luglio vi vuole bene. Le stelle del mese sono fatte per amare e farvi amare.
LAVORO: Marte ed Urano alimentano la creatività: la vostra attività ne trarrà beneficio.
SALUTE: Il fegato risente delle tensioni nervose: evitate i cibi che vi appesantiscono.



SAGITTARIO

AMORE: Le stelle di luglio indicano una grande voglia di cambiamento: buttatevi nelle novità.
LAVORO: E' un ottimo momento per consolidare la vostra attività: cose nuove dopo il 14.
SALUTE: Evitate gli strapazzi e gli sport pericolosi, il vostro fisico è ancora sotto stress.



CAPRICORNO

AMORE: Il cielo del mese non vi aiuta. Qualche tensione di troppo e poco dialogo con il partner.
LAVORO: Marte è vostro amico. Ottima organizzazione. Positivi i nuovi contatti e lo studio.
SALUTE: La forma fisica non è al massimo. Piccoli disturbi alle vie respiratorie fino a metà mese.



ACQUARIO

AMORE: Possibilità di eccessive tensioni e polemiche, cercate di avere un atteggiamento pacato.
LAVORO: Sarete instancabili e riuscirete a concludere tutti gli impegni prima delle vacanze.
SALUTE: La forma sarà alterna evitate alcool e fumo e riposare di più.



PESCI

AMORE: Sarete affascinanti, magnetici e molto corteggiati. Amori indimenticabili.
LAVORO: Gratificazioni e riconoscimenti. Il lavoro va a gonfie vele.
SALUTE: E' il momento per recuperare forza ed energia. I prossimi mesi saranno impegnativi.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) Euro 25,00 (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di *Ciminiera*, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

Pepol
Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Galleria Persiana Ahmadi
www.gpa-online.com
numero verde
800-866123

A. GIT. A
Campofornido (Ud)
agita@sosazzardo.it
www.sosazzardo.it

Antares
Centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi
S.S.: 78 km 31
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207
Fax 0733.658251
Borgo Vittorio 46/a
(Zona San Pietro) Roma
Tel. 06.6879941

Enpa
Ente nazionale protezione
animali
www.enpa.it

Megauno
Uscita Autostrada A14
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.89496
Fax 0733.819102

Vecchio Caffè Maretto
Palazzo Sforza,
P.zza XX Settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Centro Degradè Joelle
Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Italcarta
Via G. Pirelli
Tel.0733.801108
Via Einaudi, 168
Tel.0733.829579
Civitanova Marche (Mc)
Zona ind.le Squartabue
Recanati (Mc)
Tel.071.7501506

Alicestudio
Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. 0735.594075
Fax 0735.573343

Pellegrini Garden
Via Aldo Moro, 70
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it
info@pellegrinigiardini.it

Country House
Il Villino
Contrada S. Carlo, 29
Treia (Mc)
Tel. 0733.215414

Casal Diana
Contrada Cavallino, 89a
(uscita super strada località
Montecosaro scalo)
Civitanova Marche (Mc)
Tel.0733.898828

Pasticceria Cognigni
Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734.679393
Fax 0734.685337
cognigni@yahoo.it



Le Marche del Lotto: i luoghi del genio inquieto del Rinascimento.

* halloween: leggende e
misteri marchigiani

* appuntamento a Tolenti-
no per la biennale dell'umo-
rismo

IN EDICOLA ad ottobre